

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio, per come si declina nelle diverse realtà territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia e da una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali dell'ISTAT, il Centro Studi di UnionCamere, il CeSPI e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2019, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del Portale Integrazione Migranti ([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)).

# Indice

<b>Prefazione</b> .....	4
Introduzione: il quadro nazionale .....	7
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.1 Caratteristiche socio-demografiche .....	13
1.2 Modalità e motivi della presenza .....	17
1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA .....	19
2. I migranti nel mercato del lavoro .....	23
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Genova.....	23
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	27
2.3 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Genova .....	34
2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	37
Nota Metodologica .....	39

## Prefazione

*As it was our origin, the city now appears to be our destiny. It is where creativity is unleashed, communities solidified, and citizenship realized.*

*Benjamin Barber*

Questa nuova edizione dei Rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane era in fase di redazione quando le vite di noi tutti sono state sconvolte da una crisi sanitaria globale senza precedenti. Una crisi che ha evidenziato e spesso esasperato disparità, fragilità, carenze. Ma una crisi che ha messo anche in luce, una volta di più, la centralità del lavoro delle amministrazioni locali: il rapporto immediato con i cittadini e il loro ruolo nel tradurre in pratica gli indirizzi elaborati a livello centrale, declinandoli rispetto alle esigenze specifiche di ogni comunità e accogliendo l'emersione di bisogni inediti.

Le città offrono oggi lo scenario per alcune delle sfide globali più significative, e sono chiamate a ricercare soluzioni innovative a questioni complesse come l'inclusione dei cittadini migranti e la coesione sociale, all'ordine del giorno dell'agenda politica locale. Le città sono il primo luogo di accoglienza per le persone migranti, quello in cui entrano in contatto con le Istituzioni e i servizi del Paese di arrivo e quello in cui diventano parte integrante della società. Questo implica anche, per gli amministratori locali, la necessità di governare le tensioni connesse alla gestione di tali processi: dalla concentrazione della popolazione migrante in alcuni territori, agli atteggiamenti di apertura od ostilità della popolazione residente, ai conflitti per l'accesso alle risorse. Significa al contempo che, oltre a contribuire all'integrazione dei cittadini migranti, le città sono chiamate a favorire il loro senso di appartenenza alla comunità tutta, garantendo l'esercizio di diritti e contemplando le esigenze dei gruppi più vulnerabili nell'elaborazione di risposte rivolte a tutta la popolazione.

L'indicazione che da questo quadro deriva per l'elaborazione di politiche di integrazione, è quella di un approccio *place-based*, fondato sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e che nasca da un confronto tra amministrazioni centrali ed enti locali al fine di intervenire selettivamente sulle aree di maggiore vulnerabilità e identificare, dentro le aree-bersaglio, il tipo di azione più rilevante per criticità specifiche. Per questo la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro, ha inteso, nel 2019, avviare un'azione pilota rivolta direttamente ai territori e basata sull'analisi dei bisogni espressi dagli Enti locali che sono stati coinvolti sin dalle prime fasi della progettazione. Le Città metropolitane, le Città capoluogo di Regione e le Città capoluogo di provincia prime per incidenza di cittadini stranieri residenti, sono state invitate a presentare idee progettuali finalizzate a favorire l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi a rischio di marginalizzazione nelle aree urbane. È qui infatti che l'aumento delle disuguaglianze e della frammentazione sociale si traduce spesso in segregazione spaziale e in forme di esclusione, con situazioni problematiche di degrado. Si è ritenuto pertanto di dover porre l'attenzione, all'interno delle città, su quelle aree caratterizzate da maggiore vulnerabilità sociale. In queste periferie, sia distanti dalla città consolidata che interstiziali rispetto al centro stesso, come ben sanno gli amministratori locali, le vulnerabilità si sommano e alle problematiche strutturali si aggiunge il tema della stigmatizzazione che contribuisce a connotarle negativamente nella percezione collettiva. Da queste stesse aree però spesso emergono energie diffuse, iniziative di riscatto, pratiche di inclusione attiva che vanno valorizzate e messe in rete.

L'intervento della Direzione Generale, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, ha significato l'avvio di un percorso stimolante, che al momento offre un quadro eterogeneo rispetto alla definizione e all'avanzamento dei progetti, ma che in ogni caso ha il merito di porre in luce i bisogni più significativi e le contraddizioni più importanti legate alla *governance* locale delle migrazioni. Gli interventi progettati fanno riferimento a un ampio ventaglio di azioni, relative a tutte le aree del vivere in comunità, dal lavoro, all'istruzione, all'accesso ai servizi, all'alloggio e alla dimensione culturale e ricreativa, con un'attenzione particolare ai minori e all'inclusione socio-lavorativa delle donne, spesso ancora troppo spesso caratterizzata da ritardi e insuccessi.

Nella definizione dei progetti si è scelto di privilegiare un approccio di *policy learning* garantendo uno stretto coordinamento fra livello centrale e livello locale nel tentativo di trovare soluzioni condivise alla sfida comune di generare un impatto positivo sulla qualità della vita e della coesione sociale, nel rispetto dell'impegno "*no one and no place are left behind*" stabilito dall'Agenda 2030. Questo significa anche incoraggiare proposte elaborate in una prospettiva integrata, con il coinvolgimento di quella varietà di attori – privati, pubblici, del terzo settore – dalla cui collaborazione possono generarsi dinamiche di innovazione.

Per poter contare su una evoluzione virtuosa di questo percorso ancora una volta non possiamo prescindere da una conoscenza puntuale del fenomeno migratorio e della sua articolazione nei territori, sia con riguardo alla presenza dei cittadini migranti che alle dinamiche dei processi di integrazione. I rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane, giunti alla quarta edizione, rispondono all'esigenza di fare luce su un fenomeno molto diversificato in cui i fattori che concorrono alla geografia insediativa dei cittadini di Paesi Terzi si incrociano con le peculiarità del contesto italiano, con ampie disparità territoriali anche in termini di infrastrutture, accesso ai servizi e al mercato del lavoro.

I rapporti vogliono quindi rappresentare una base conoscitiva utile alla programmazione e gestione di politiche di inclusione efficaci e integrate sui territori e capaci di far emergere il potenziale dei partenariati e delle politiche dal basso. Questa pubblicazione va anche nella direzione di favorire una comunicazione corretta e affidabile intorno al fenomeno migratorio, in grado di contrastare la disinformazione e incoraggiare il dibattito sull'inclusione nei termini dell'interazione dinamica, multiforme e multi-strato che anima le nostre città.

Tatiana Esposito

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

# Prospetto sintetico

## Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Genova	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,4%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	64.036	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	-
Variazione 2019/2018 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	0,3%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,2%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	65,4%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ecuador (24,7%)	Marocco (11,7%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019*

## Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Genova	Italia
Nati stranieri (v.a.)	982	66123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	20,0%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	13.237	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,7%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.338	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	93,2%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	153	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (61,4%)	Albania (27,7%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019*

## Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Genova	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,2%	7,3%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	57,7%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	22,2%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,9%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (77,1%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	impiegati (48,3%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (37,7%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	8.417	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	19,7%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (42,8%) Costruzioni (33,7%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Marocco (22,4%)	Marocco (17,7%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018*

## Introduzione: il quadro nazionale

### Presenze e tendenze in atto

La presenza di migranti sul territorio italiano è un fenomeno strutturale, con 3.717.406 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019, la cui provenienza è distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Africa (31%), Asia (31%), Europa (28%); in particolare Marocco, Albania, Cina e Ucraina, sono i principali Paesi di provenienza, coprendo il 38% delle presenze.

Rispetto all'anno precedente il numero di regolarmente soggiornanti è pressoché stabile (+2.472 unità). Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia come gli andamenti delle presenze tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, non siano affatto uniformi, con aumenti piuttosto rilevanti a Palermo (+10%) e Reggio Calabria (+7,7%) e, più contenuti e compresi tra l'1,8% e il 2,5%, a Milano, Firenze, Venezia, Napoli e Catania.

Di segno opposto le variazioni rilevate nelle Città metropolitane di Torino, Bologna e Cagliari (rispettivamente -6,4%, -3,4% e -2%), mentre il fenomeno risulta sostanzialmente stabile nelle altre Città metropolitane.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2019

Città metropolitana	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% sul totale nazionale	Variazione regolarmente soggiornanti 2019/2018		Acquisizioni di cittadinanza 2018	
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	Variazione % 2018/2017
Milano	49,6%	22,6%	59,4%	456.070	12,3%	11.224	2,5%	7.630	-33,1%
Roma	48,5%	16,1%	56,3%	349.596	9,4%	3.021	0,9%	5.588	-26,7%
Torino	47,9%	22,0%	43,6%	110.374	3,0%	-7.605	-6,4%	3.770	-17,2%
Firenze	49,0%	21,3%	62,3%	99.986	2,7%	2.384	2,4%	2.744	-5,9%
Napoli	49,2%	14,1%	57,3%	93.544	2,5%	2.094	2,3%	906	3,9%
Bologna	51,4%	21,9%	61,4%	81.608	2,2%	-2.872	-3,4%	2.799	-31,1%
Genova	49,2%	20,7%	65,4%	64.036	1,7%	184	0,3%	1.765	-16,4%
Venezia	50,9%	23,0%	74,9%	63.443	1,7%	1.227	2,0%	3.198	8,7%
Bari	45,1%	19,3%	54,7%	40.168	1,1%	-116	-0,3%	588	15,1%
Catania	43,3%	19,8%	42,9%	23.871	0,6%	415	1,8%	861	54,0%
Palermo	44,1%	20,5%	43,9%	22.834	0,6%	2.215	10,7%	438	-53,7%
Reggio di Calabria	42,7%	17,3%	48,3%	18.150	0,5%	1.292	7,7%	738	-4,8%
Messina	48,3%	21,0%	61,1%	16.106	0,4%	-79	-0,5%	273	-34,1%
Cagliari	45,7%	15,3%	46,5%	13.611	0,4%	-271	-2,0%	258	-8,8%
Altre province	47,9%	23,0%	65,2%	2.264.009	60,9%	-10.641	-0,5%	80.967	-24,1%
<b>Italia</b>	<b>48,3%</b>	<b>21,8%</b>	<b>62,3%</b>	<b>3.717.406</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.472</b>	<b>0,1%</b>	<b>112.523</b>	<b>-23,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

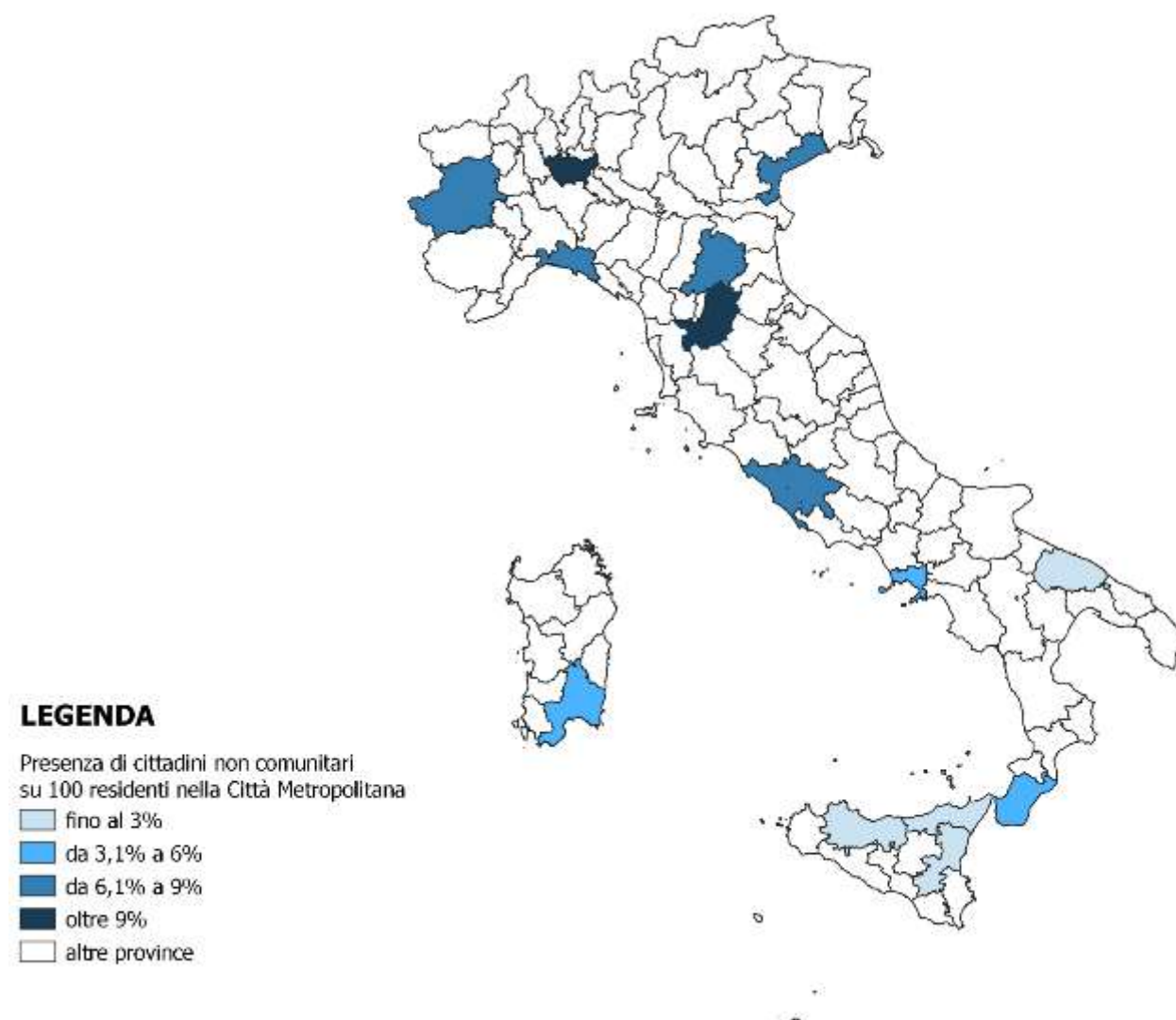
La distribuzione della popolazione non comunitaria sul territorio vede il 61,1% delle presenze concentrate nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il 14,6% nel Mezzogiorno. Milano e Roma sono le Città metropolitane che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti in Italia (rispettivamente il 12,3% e il 9,4%).



Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali tra il 3% ed il 2,2%, mentre nelle altre Città metropolitane si trovano meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019.

Un'analisi dei dati relativi alle residenze aiuta a comprendere meglio le diverse realtà territoriali, riportando la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente<sup>1</sup> nell'area di riferimento. Milano, Firenze e Bologna sono le Città metropolitane con la più elevata quota di non comunitari tra i residenti (rispettivamente 12,1%, 10,1% e 8,6%), seguite da Roma e Genova (7,4%), mentre Catania, Palermo e Bari fanno registrare la minore incidenza di cittadini extra UE sulla popolazione residente. È chiaro che tali divergenze siano legate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

**Mappa 1 – Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente nelle Città metropolitane (v.%). Dati al 1° gennaio 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat

I dati permettono di cogliere alcune tendenze, in particolare una riduzione e trasformazione dei flussi in ingresso: nel 2018 si contano 242.009 nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017.

<sup>1</sup> I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia ci sono 3.672.334 residenti extra UE e 3.717.406 regolarmente soggiornanti.



Prosegue inoltre il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente), che rappresentano tuttavia il 26,8% del totale. Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

Contemporaneamente si registrano segnali di stabilizzazione delle presenze: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano continua ad aumentare ed è pari, nel 2019, a 62,3% (era il 61,7% nel 2018) e si contano, nel 2018, 112.523 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari.

Tuttavia, le caratteristiche geografiche, sociali ed economiche delle Città metropolitane hanno condotto a declinare queste tendenze in maniera eterogenea a livello locale.

Gli indicatori disponibili evidenziano ad esempio diversi livelli di stabilizzazione delle presenze: la quota di lungo soggiornanti è massima a Venezia (74,9%), Genova (65,4%) e Firenze (62,3%), risultando nelle altre Città metropolitane inferiore alla media nazionale. Le tendenze rispetto all'anno precedente mostrano tuttavia segnali di progressiva stabilizzazione: ad eccezione di Palermo, Torino e Milano, tutte le altre Città metropolitane vedono aumentare la quota di titolari di permessi di soggiorno UE, con incrementi particolarmente rilevanti a Cagliari (+4,9 punti percentuali), Catania (+3,7) e Roma (+3,6). Le Città che accolgono un maggior numero di neocittadini italiani sono invece Milano, Roma e Torino, con rispettivamente 7.630, 5.588 e 3.770 acquisizioni di cittadinanza, dato da legare alla numerosità delle presenze nei relativi territori. Colpisce l'elevato numero di nuovi cittadini italiani a Venezia (3.198), che benché ottava per numero di regolarmente soggiornanti, si colloca in quarta posizione per numero di acquisizioni di cittadinanza nel 2018, a conferma dell'elevato livello di radicamento delle presenze non comunitarie sul territorio.

Anche l'equilibrio di genere e la quota di minori, sono generalmente assunti quali segnali di stabilizzazione delle presenze, essendo indicatori della presenza di nuclei familiari. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 51,7%, donne 48,3%), in alcune Città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Palermo, Catania, Reggio Calabria, Bari e Cagliari la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una più incisiva prevalenza.

In riferimento ai minori, al 1° gennaio 2019, tra i regolarmente soggiornanti se ne contano 809mila, pari al 21,8% (sulla popolazione italiana residente la quota di minori scende al 15,6%). Tale quota oscilla tuttavia in maniera significativa a livello territoriale: Venezia, Milano, Torino e Bologna fanno registrare i valori più elevati e superiori alla media nazionale (rispettivamente 23%, 22,6%, 22% e 21,9%), mentre l'incidenza risulta minima a Napoli, Cagliari, Roma e Reggio Calabria (rispettivamente 14,1%, 15,3%, 16,1% e 17,3%), ad indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

### ***I migranti nel mondo del lavoro***

La popolazione non comunitaria ha saputo trovare una collocazione anche nel mondo del lavoro italiano, rappresentando il 7,3% degli occupati: su complessivi 22.687.119 occupati nel 2019, 20.226.597 sono italiani (l'89,2%), 806.836 sono cittadini provenienti dall'Europa comunitaria (il 3,6%) e 1.653.685 sono cittadini extra UE.

Tra il 2018 e il 2019 il numero di occupati nel Paese ha conosciuto una crescita piuttosto contenuta (+0,4%), tuttavia una lettura che tenga conto della nazionalità dei lavoratori evidenzia come – a fronte di un +0,3% dell'occupazione nativa – si registra un incremento dell'occupazione straniera di maggior respiro con un +1,4% registrato per i cittadini comunitari e un +2% per i cittadini di Paesi Terzi.

Anche nel 2019 si registra una riduzione della disoccupazione, con una netta contrazione della platea dei senza lavoro: complessivamente -6,4%, con un passaggio dalle 2.741.450 unità del 2018 alle 2.566.600 del 2019. In questo caso, decisamente rilevante appare il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza italiana: -

7,5%, mentre per la componente straniera della forza lavoro si rilevano andamenti discordanti: +5,6% per i cittadini comunitari e -2,1% per i cittadini extra UE.

L'area dell'inattività registra invece una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,7%), che riguarda però la sola componente nativa, mentre per la popolazione straniera si rileva un aumento, più marcato per i non comunitari (+7,3%), più contenuto per i comunitari (+1,6%).

L'analisi dei principali indicatori mostra come la popolazione straniera abbia indici occupazionali superiori a quelli rilevati sulla popolazione autoctona: 62,8% per la popolazione comunitaria e 60,1% per gli extra UE, a fronte del 58,8% rilevato sugli italiani. Si tratta di un dato che caratterizza il nostro Paese a livello europeo, legato, in larga misura, alla presenza di mercati del lavoro complementari<sup>2</sup>. L'andamento del tasso di occupazione risulta tuttavia migliore per la popolazione autoctona che fa rilevare, rispetto al 2018 un +0,6%, a fronte del +0,1% rilevato per i cittadini provenienti da Paesi Terzi e del -0,7% relativo ai cittadini dell'Unione.

Il tasso di disoccupazione nel 2019 si attesta su valori prossimi al 14% per la forza lavoro straniera (13,8% per i non comunitari e 14% per i comunitari), mentre sulla forza lavoro italiana è pari al 9,5%. Rispetto al 2018 si registrano solo lievi variazioni nei tassi di disoccupazione, negative per italiani e non comunitari (rispettivamente -0,7% e -0,5%) e positive per i cittadini europei (+0,5%).

Infine, in riferimento al tasso di inattività, è nella popolazione straniera che si rilevano i valori più bassi: 26,9% tra i comunitari e 30,2% tra i non comunitari a fronte del 34,9% relativo alla popolazione italiana. Anche in questo caso, gli andamenti rispetto al 2018 fanno rilevare timide oscillazioni: -0,1% per gli italiani, +0,4% per i comunitari e +0,3% per i non comunitari.

**Tabella 2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2019 e variazione 2019/2018**

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018
Italiani	58,8%	0,6%	9,5%	-0,7%	34,9%	-0,1%
UE	62,8%	-0,7%	14,0%	0,5%	26,9%	0,4%
Extra UE	60,1%	0,1%	13,8%	-0,5%	30,2%	0,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

A fronte di tale quadro nazionale, la declinazione territoriale dell'occupazione straniera evidenzia la sua portata con significative differenze nei dati rilevati nelle Città metropolitane italiane (tabella 3). Solo in due di quest'ultime, si conferma la situazione registrata sul piano nazionale, con tassi di occupazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi superiori a quelli relativi ai lavoratori italiani, segnatamente a Napoli e Roma. La quota di occupati sulla popolazione non comunitaria oscilla da un minimo del 48,5% rilevato a Bari, ad un massimo di 69,8% dell'area metropolitana di Milano; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Milano e Bologna (9%) e massimo a Bari (23,1%); infine, relativamente al tasso di inattività, i valori più bassi, si registrano a Firenze (22,2%) mentre il più elevato a Bari (37%).

<sup>2</sup> Solo in due Città metropolitane (Roma e Napoli) si conferma tale condizione.

Tabella 3 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2019

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 -64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	52,4%	48,5%	11,1%	23,1%	40,8%	37,0%
Bologna	74,1%	63,1%	3,6%	9,0%	23,2%	30,4%
Firenze	70,4%	66,5%	4,8%	14,2%	26,0%	22,2%
Genova	64,3%	57,7%	8,6%	22,2%	29,4%	25,9%
Milano	70,9%	69,8%	5,2%	9,0%	25,2%	23,2%
Napoli	37,6%	63,0%	23,8%	16,0%	50,3%	24,7%
Roma	63,9%	67,5%	8,4%	10,1%	30,1%	24,9%
Torino	65,8%	60,0%	7,5%	14,5%	28,7%	30,0%
Venezia	67,4%	59,2%	5,3%	12,8%	28,8%	31,9%
<b>Italia</b>	<b>58,8%</b>	<b>60,1%</b>	<b>9,5%</b>	<b>13,8%</b>	<b>34,9%</b>	<b>30,2%</b>

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili  
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le variazioni registrate a livello territoriale, sono da collegare alle caratteristiche dei mercati locali, in particolare ai settori prevalenti di impiego. Come accennato, i diversi andamenti dell'occupazione italiana e straniera sono infatti da relazionare alla presenza di mercati del lavoro complementari resi particolarmente evidenti da un'analisi settoriale e delle tipologie professionali. Se complessivamente gli occupati non comunitari rappresentano il 7,3% degli occupati, l'incidenza arriva all'11,3% nel settore agricolo e al 10% nel settore edile.

Inoltre la manodopera non comunitaria è generalmente schiacciata verso lavori non qualificati e mansioni scarsamente retribuite: il lavoro manuale non qualificato assorbe il 36% dei lavoratori non comunitari in Italia, a fronte dell'8,2% degli italiani; inoltre mentre per i nativi risulta prevalente l'impiego in ambito dirigenziale o in professioni intellettuali o tecniche (38,7%), l'incidenza di tale tipologia professionale scende – tra gli extra UE – al 5,9%.

Degno di rilievo il ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: i 379.164 titolari di imprese individuali nati in un Paese Terzo rappresentano l'11,9% degli imprenditori individuali in Italia e il loro numero è aumentato dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Roma, Milano e Napoli sono le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese individuali a titolarità non comunitaria (rispettivamente 38.329, 33.545 e 20.565), mentre Milano, Firenze e Roma sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza di cittadini non comunitari tra i titolari di imprese individuali (rispettivamente 26%, 22,1% e 20,7%).

Tabella 4 - Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali. Dati al 31 dicembre 2018

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % Extra UE sul totale titolari imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Roma	185.331	5,8%	38.329	10,1%	20,7%
Milano	128.796	4,1%	33.545	8,8%	26,0%
Napoli	138.512	4,4%	20.565	5,4%	14,8%
Torino	117.507	3,7%	14.246	3,8%	12,1%
Firenze	53.033	1,7%	11.703	3,1%	22,1%
Genova	42.699	1,3%	8.417	2,2%	19,7%
Bologna	46.636	1,5%	6.429	1,7%	13,8%
Venezia	38.823	1,2%	5.340	1,4%	13,8%
Palermo	55.264	1,7%	5.200	1,4%	9,4%
Reggio di Calabria	35.907	1,1%	4.166	1,1%	11,6%
Cagliari	38.873	1,2%	3.577	0,9%	9,2%
Bari	87.269	2,7%	3.342	0,9%	3,8%
Catania	60.250	1,9%	3.096	0,8%	5,1%
Messina	33.436	1,1%	2.729	0,7%	8,2%
<b>Italia</b>	<b>3.178.147</b>	<b>100,0%</b>	<b>379.164</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,9%</b>

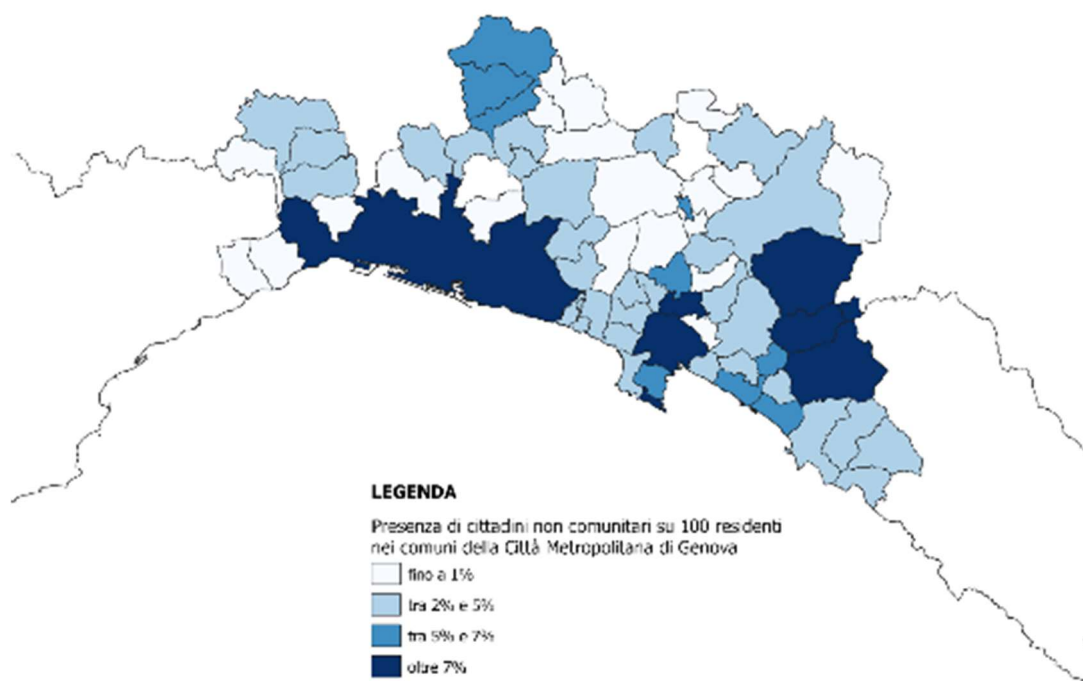
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

## 1.1 Caratteristiche socio-demografiche

I cittadini non comunitari rappresentano il 7,4% della popolazione residente nell'area metropolitana di Genova al 31 dicembre 2018, un dato stabile rispetto all'anno precedente, che colloca l'area genovese in quarta posizione tra le Città metropolitane, per incidenza della popolazione non comunitaria<sup>3</sup>. Tuttavia, la mappa 2 mostra come tale rapporto non risulti omogeneo in tutto il territorio; solo in otto comuni la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente supera il 7%: si tratta di Genova, Borzonasca, Chiavari, Cicagna, Mezzanego, Ne, Portofino e Rapallo. Sono invece 9 i comuni in cui la stessa incidenza è compresa tra il 5% ed il 7%, mentre nei restanti 48 comuni dell'area metropolitana in esame lo stesso valore è al di sotto del 5%.

Mappa 2 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2019

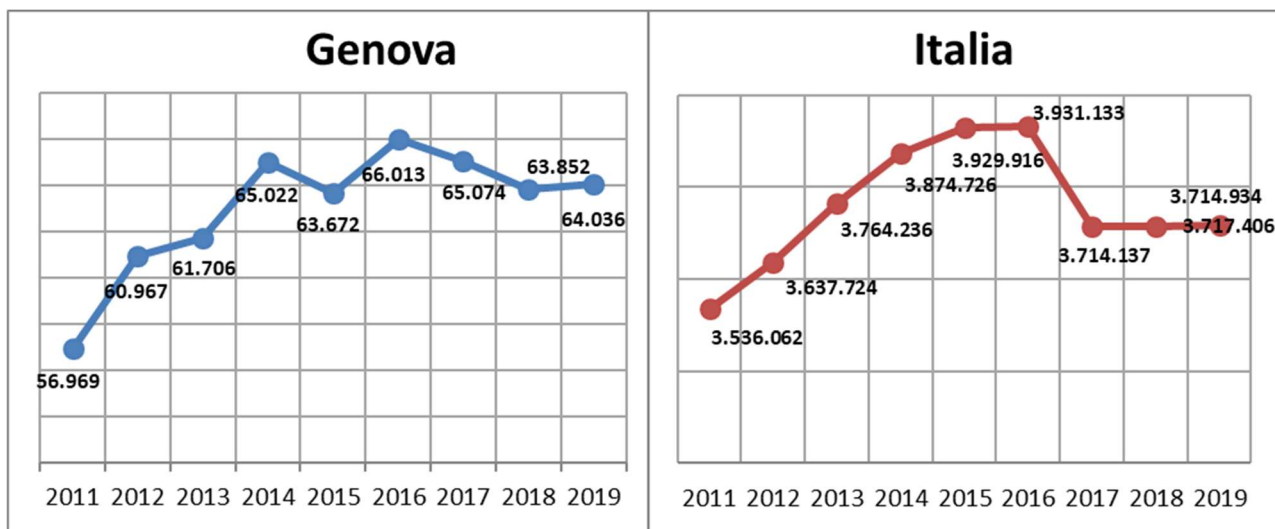


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati ISTAT

I dati relativi ai permessi di soggiorno collocano invece Genova in settima posizione per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono infatti 63.443 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nell'area genovese al 1° gennaio 2019, l'1,7% del totale nazionale. Come illustra il grafico 1, tra il 1° gennaio 2011 e il 1° gennaio 2019 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella area genovese è cresciuta in maniera decisamente più consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: +12,4% a fronte del +5,1%.

<sup>3</sup> L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 9%.

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2019 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Storicamente rilevante tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame, la comunità Ecuadoriana, che da sola copre circa un quarto delle presenze: il territorio in esame accoglie una delle più grandi comunità ecuadoriane nel Paese, un quinto degli ecuadoriani in Italia.

Seguono le comunità albanese e marocchina, che fanno registrare rispettivamente le incidenze del 14,7% e 10,2%. Le collettività della Cina, dell'Ucraina e del Perù, coprono percentuali tra il 4% e il 6%, mentre è inferiore al 4% la quota relativa alle altre nazionalità (tabella 5).

Tabella 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2019

CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza % su totale non comunitari dell'area	Variazione 2019/2018
	v. %	v. %	v. a.	v. %	v. %
Ecuador	43,7%	56,3%	15.820	24,7%	-1,7%
Albania	52,8%	47,2%	9.402	14,7%	2,7%
Marocco	61,2%	38,8%	6.523	10,2%	-2,6%
Cina	49,7%	50,3%	3.587	5,6%	6,6%
Ucraina	17,9%	82,1%	3.031	4,7%	2,7%
Perù	42,1%	57,9%	2.604	4,1%	-4,7%
Senegal	79,1%	20,9%	2.356	3,7%	2,5%
Bangladesh	76,3%	23,7%	2.247	3,5%	6,0%
Nigeria	60,2%	39,8%	1.985	3,1%	8,5%
Sri Lanka	48,7%	51,3%	1.607	2,5%	-2,6%
Altri Paesi	51,6%	48,4%	14.874	23,2%	-0,6%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>50,8%</b>	<b>49,2%</b>	<b>64.036</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,3%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

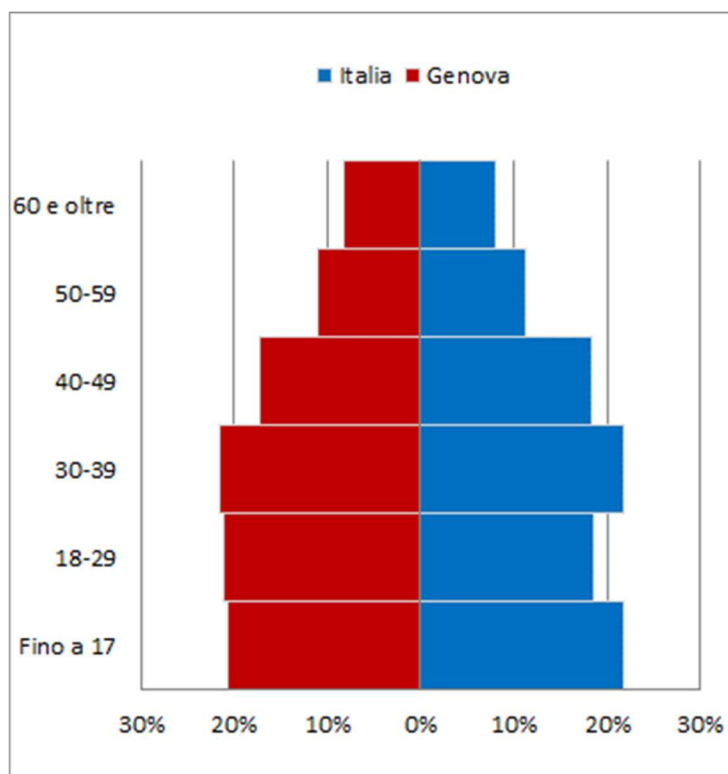
Il numero di regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Genova risulta sostanzialmente stabile rispetto al 1° gennaio 2018.



Tuttavia, un'analisi delle singole provenienze mette in luce come le variazioni annue delle presenze varino molto per le diverse comunità sul territorio. In particolare, l'incremento più consistente si registra per la comunità nigeriana (+8,5%), per quella cinese (+6,6%) e per quella bangladese (+6%), mentre, aumentano in misura più contenuta, le presenze albanesi, ucraine e senegalesi con incrementi compresi tra il 2% e il 3%. Valori negativi, seppur contenuti, si registrano per le comunità peruviana (-4,7%), marocchina (-2,6%), srilankese (-2,6%) ed ecuadoriana (-1,7%), probabilmente in ragione delle acquisizioni di cittadinanza, che nel 2018 sul territorio ammontano complessivamente a 1.765 (l'1,6% del totale nazionale). La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la residenza che copre circa due quinti dei casi, seguono la trasmissione dai genitori e l'elezione al 18° anno d'età con un'incidenza del 34,8%, mentre poco più di un quarto dei cittadini non comunitari dell'area (donne nell'81,9% dei casi) sono divenuti italiani per matrimonio.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Genova fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, in linea con quanto registrato a livello nazionale: gli uomini rappresentano il 50,8% delle presenze, le donne coprono il residuo 49,2%. Tale equilibrio, a livello locale, si riscontra nella maggior parte delle comunità presenti ed è sostenuto dal bilanciamento tra comunità a netta prevalenza maschile, come la bangladese e senegalese, e comunità connotate al femminile, come l'ucraina, dove le donne rappresentano l'82,1% delle presenze sul territorio.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

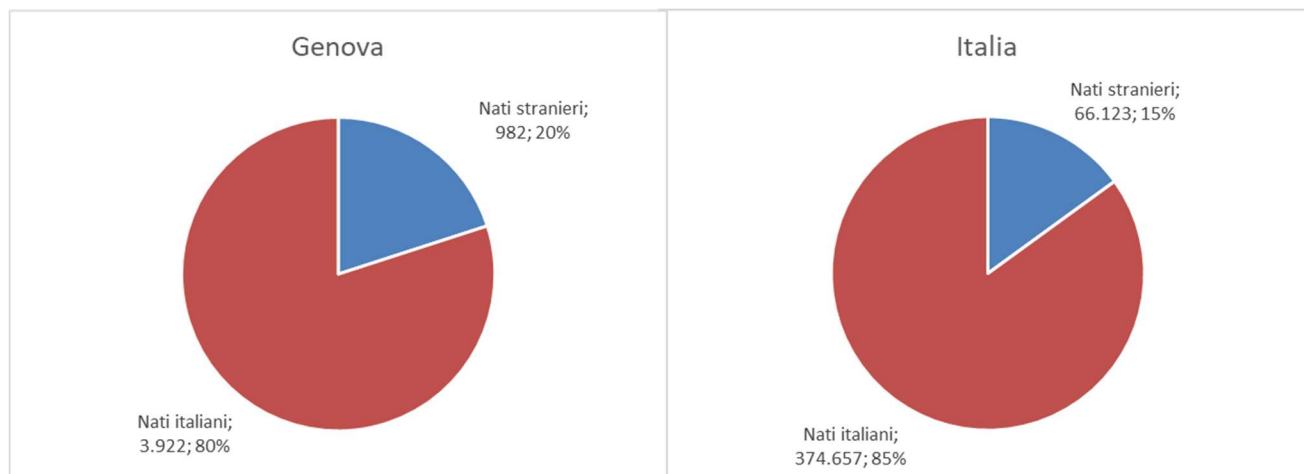
La distribuzione per fasce di età (grafico 2) evidenzia come la popolazione non comunitaria dell'area genovese presenti una struttura piuttosto speculare a quanto rilevato sul complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: il 41,9% ha un'età inferiore ai 30 anni, a fronte del 40,3% rilevato su scala nazionale. I minori di 18 anni rappresentano il 20,7% delle presenze a livello locale, a fronte del 21,8% registrato a livello nazionale: i 13.237 minori della Città Metropolitana di Genova rappresentano l'1,6% dei minori non comunitari in Italia. La presenza di minori nell'area in esame risulta in lieve aumento rispetto all'anno precedente: +2,3%.

Sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente è il numero di nati stranieri: +0,5% nella Città metropolitana in esame, a fronte del -2,5% rilevato su scala nazionale. Genova si colloca in ottava posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana: i 982 bambini stranieri nati nell'area metropolitana rappresentano l'1,5% dei nati stranieri in Italia al 31 dicembre 2018.



Tuttavia, un confronto con la media nazionale mette in evidenza come la quota di bambini stranieri sul totale dei nati risulti nell'area in esame significativamente superiore: 20% a fronte di 15%.

**Grafico 3 – Nati per cittadinanza e area geografica (v.a. e v%). Dati al 31 dicembre 2018**



Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat

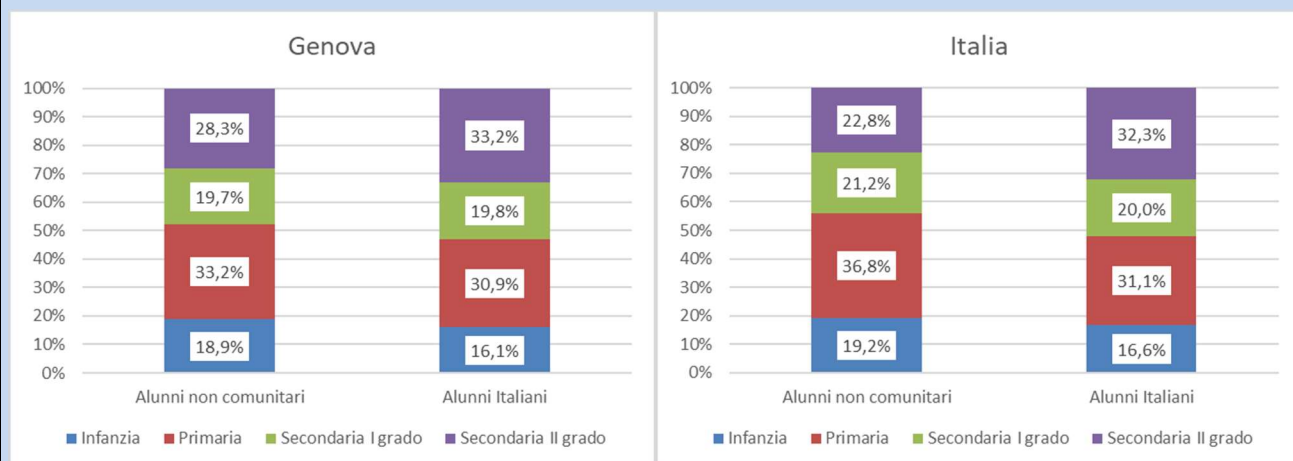
### **Box A - I minori non comunitari nel circuito scolastico**

L'inserimento nel mondo scolastico rappresenta sicuramente uno dei più importanti fattori di integrazione per i bambini e i ragazzi con background migratorio; la scuola è infatti per i più piccoli, un primo, importante contesto in cui confrontarsi con la società di approdo. Oltre ad essere luogo di apprendimento, la scuola si configura come luogo cruciale per la socializzazione tra pari, per conoscere costumi e stili di vita del Paese, per immergersi nella sua "cultura".

La presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano è piuttosto rilevante: 671.239 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2018/2019, ovvero il 7,8% della popolazione scolastica del Paese. La distribuzione per ordini scolastici degli alunni non comunitari, vede prevalere la scuola primaria che ne accoglie il 36,8% del totale, seguono la secondaria di secondo grado (22,8%), la secondaria di primo grado (21,2%), mentre frequenta le scuole di infanzia il 19,2%. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero di alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico italiano è aumentato del 2,7%; ad aumentare sono stati soprattutto gli iscritti alle secondarie di primo grado (+4,8%), seguiti da quelli relativi alle secondarie di secondo grado (+2,9%) e alle primarie (+2,7%), mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero di bambini non comunitari nelle scuole di infanzia.

In riferimento alla Città metropolitana in esame si contano 12.338 alunni di cittadinanza non comunitaria, pari all'1,8% del totale nazionale. Il confronto con l'anno precedente evidenzia un aumento di alunni di cittadinanza extra UE nelle scuole dell'area genovese, superiore a quello registrato sul piano nazionale: +3,8% a fronte di +2,7%; aumento che risulta leggermente più contenuto nelle scuole secondarie di primo e secondo grado (rispettivamente +3,1% e +3,3%), mentre nella scuola primaria fa registrare il valore più importante (+4,8%).

**Grafico A.1 - Studenti per ordine di scuola, cittadinanza e area di insediamento (v.%). A.S.2018/2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati MIUR

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica non comunitaria, nel territorio in esame, fa rilevare una prevalenza della scuola primaria, seppur con un'incidenza leggermente inferiore a quella nazionale (33,2% a fronte di 36,8%), segue la secondaria di secondo grado, frequentata dal 28,3% degli alunni non comunitari (a fronte del 22,8% sul piano nazionale), mentre il 19,7% è iscritto alla secondaria di primo grado e il 18,9% nella scuola di infanzia.

**Tabella A.2 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2018/2019**

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Genova		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Uguale a 0	103	15,4%	13.568	24,4%
Tra 0% e 15% di presenza di alunni extra UE	404	60,6%	33.265	59,8%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	94	14,1%	6.445	11,6%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	32	4,8%	1.339	2,4%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	34	5,1%	1.049	1,9%
<b>Totale</b>	<b>667</b>	<b>100,0%</b>	<b>55.666</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi su dati MIUR

Gli studenti non comunitari sono inseriti in maniera piuttosto capillare nel sistema scolastico del Paese: solo un quarto delle scuole italiane non ha, tra i propri iscritti, studenti di cittadinanza extra UE. In circa tre casi su cinque le scuole hanno fino al 15% di iscritti provenienti da Paesi Terzi, nell'11,6% dei casi la presenza di extra UE copre dal 15% al 30% degli studenti, nel 2,4% è compresa tra il 30% e il 40% e solo nell'1,9% delle scuole gli alunni non comunitari superano il 40% del totale.

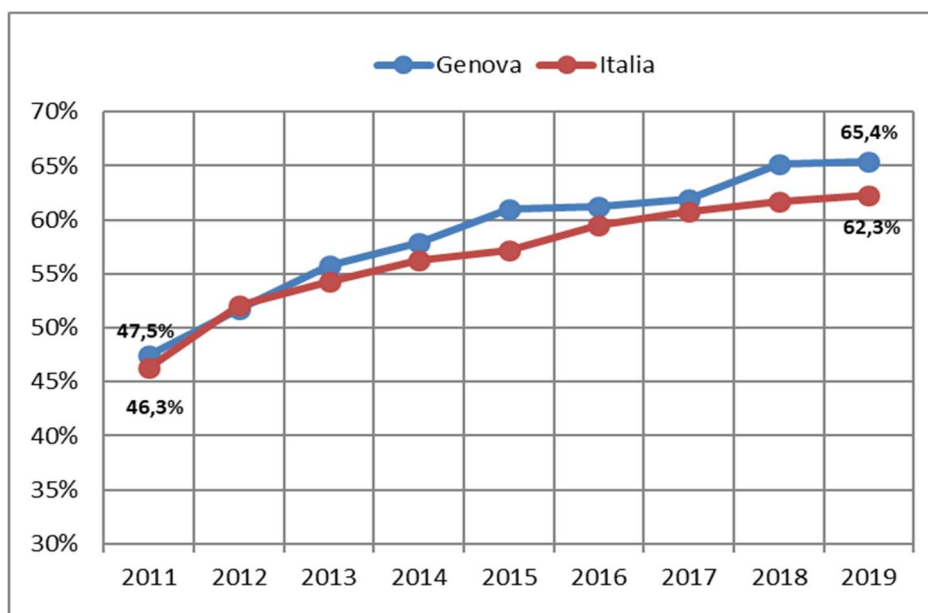
Nell'area in esame gli alunni non comunitari risultano distribuiti in maniera più uniforme: solo nel 15,4% delle scuole non sono presenti alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella netta maggioranza dei casi (60,6%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. Superiore alla media nazionale è la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 14,1% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 4,8% tra il 30% e il 40% e nel 5,1% delle scuole si supera il 40%.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza

Analizzando i dati sui permessi di soggiorno, appare evidente come la quota di lungo soggiornanti nella Città metropolitana di Genova, risulti relativamente superiore a quella rilevata su scala nazionale: al 1° gennaio 2019 i cittadini possessori di permessi di soggiorno UE per lungo soggiornanti nel territorio in esame coprono una quota pari al 65,4% dei regolarmente soggiornanti a fronte del 62,3% rilevato complessivamente in Italia, ad indicare come il processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti sia piuttosto maturo: Genova è seconda solo a Venezia, tra le Città metropolitane, per incidenza di lungo soggiornanti.

Il grafico 4 mostra come nell'area in esame la quota di lungo soggiornanti sia tendenzialmente superiore e lievemente superiore rispetto a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia; tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019 la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nella Città metropolitana di Genova è stata sempre lievemente superiore quella rilevata su scala nazionale, raggiungendo uno scarto di 4 punti percentuali nel 2015, per poi stabilizzarsi e attestarsi a oltre 3 punti di scarto nel 2018 e nel 2019.

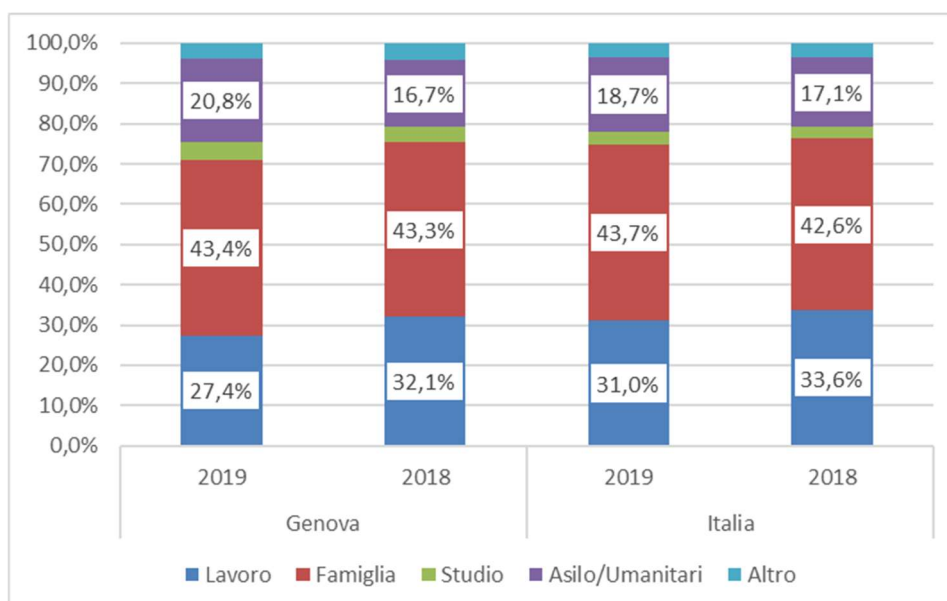
Grafico 4 – Incidenza dei lungo soggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

All'aumentare della quota di lungo soggiornanti, si conferma piuttosto stabile (-0,5%), tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo presenti nell'area in esame. Tale equilibrio cela però delle variazioni piuttosto significative nella distribuzione per motivazioni dei titoli. In particolare, diminuisce la quota relativa ai permessi di lavoro, che passa dal 32,1% al 27,4%, mentre aumentano in modo significativo la quota di permessi relativi a richiesta o titolarità di una forma di protezione (+4,1%) e i permessi studio (da 3,8% a 4,6%).

Grafico 5 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2019 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella Città metropolitana di Genova, prevalgono quelli per motivi familiari, coprendo il 43,4% dei titoli (a fronte del 43,7% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi di lavoro, con una quota inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 27,4% a fronte del 31% sul territorio nazionale. Rilevante, rispetto alla media italiana, è anche la quota di permessi a scadenza, legati alle richieste di protezione e asilo, che si attesta al 20,8% a fronte del 18,7%.

### 1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Uno degli elementi che ha caratterizzato il fenomeno migratorio in Italia, negli ultimi anni, è stato sicuramente l'aumento di richiedenti asilo e la maggiore centralità assunta dal tema dell'accoglienza.

Il sistema di accoglienza italiano, ridisegnato dal decreto legislativo n.142/2015 e parzialmente modificato dal cosiddetto Decreto Sicurezza (D.L. 113/2018)<sup>4</sup>, prevede diverse tipologie di centri: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza, i centri del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (Siproimi)<sup>5</sup> per la seconda accoglienza e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

Al 31 dicembre 2019<sup>6</sup> risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 91.424 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici<sup>7</sup>. I dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale. La regione Liguria, con il 4% dei migranti in accoglienza, risulta undicesima tra le regioni per numero di accolti; ai primi posti si collocano Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Rispetto al 2018 si registra un netto calo dei migranti complessivamente accolti in Italia: - 48,6%. In particolare, i migranti inseriti nel sistema di accoglienza ligure sono diminuiti tra il 2018 e il 2019 del 29,2%.

**Tabella 6 – Migranti per area geografica e tipologia di struttura di accoglienza (v.a., v.% e variazione 2019/2018). Dati al 31 dicembre 2019**

	Hot spot	Centri di accoglienza	Centri SIPROIMI	Totale = 100%	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Liguria	0,0%	81,2%	18,8%	3.693	-29,2%
Italia	0,1%	73,2%	26,7%	91.424	-48,6%
Incidenza Liguria su Italia	0,0%	4,5%	2,8%	4,0%	

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

La maggior parte dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia sono inseriti in strutture di accoglienza diverse dalla rete Siproimi: oltre il 73% in strutture di accoglienza e un esiguo 0,1% negli Hot spot. Al 31 dicembre 2019 risulta inserito nella rete Siproimi poco più di un quarto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 24.338 titolari di protezione internazionale o minori stranieri non accompagnati, inseriti nei progetti

<sup>4</sup> Il decreto ha ristretto la platea di coloro che possono essere inseriti nei centri di seconda accoglienza Siproimi ai soli titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo pertanto i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria, modificando anche la denominazione del sistema di seconda accoglienza diffusa da SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) in Siproimi. Il Decreto è inoltre intervenuto in materia di permessi di soggiorno, abrogando i permessi di soggiorno per motivi umanitari e definendo altre specifiche fattispecie: vittime di grave sfruttamento lavorativo, vittime di tratta, vittime di violenza domestica, vittime di gravi calamità naturali, necessità di cure mediche, protagonisti di atti di particolare valore civile, protezione speciale.

<sup>5</sup>V. nota precedente.

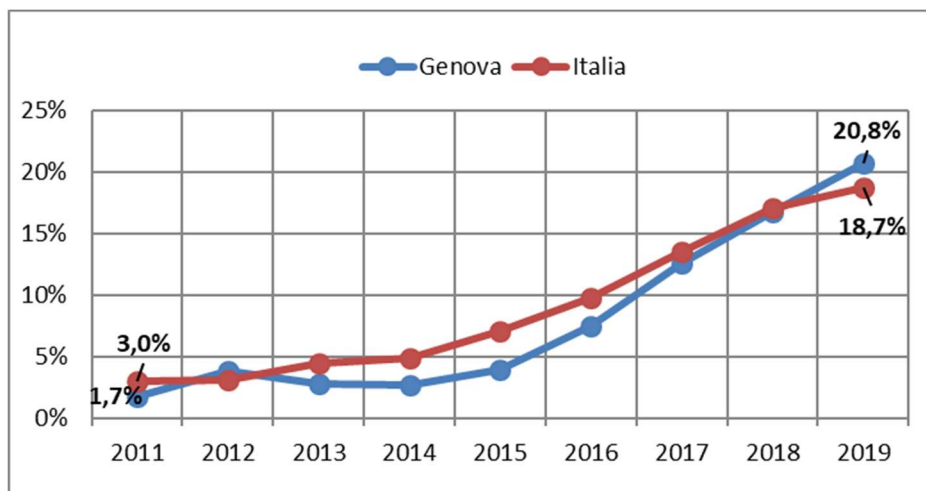
<sup>6</sup> Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

<sup>7</sup> Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

ordinari, o per categorie vulnerabili. La regione Liguria accoglie nelle strutture della rete Siproimi 695 migranti, ovvero il 2,8% degli accolti del Siproimi, pari a circa un quinto dei migranti accolti nella regione in esame.

Come esplicitato nel corso degli ultimi anni la quota di permessi di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione è cresciuta costantemente. Il grafico 6 illustra come tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019, complessivamente in Italia, l'incidenza di tale motivazione sul complesso dei titoli di soggiorno registra un passaggio dal 3% al 18,7%, con un incremento ancor più marcato nel territorio in esame: dall'1,7% al 20,8%. Se in passato il territorio genovese concentrava una quota di titolari o richiedenti protezione inferiore alla media nazionale, al 1° gennaio 2019 la situazione si inverte, tanto che la quota di titolari di un permesso di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione nella Città metropolitana di Genova risulta superiore alla media nazionale di oltre 2 punti percentuali.

**Grafico 6 – Incidenza permessi per richiesta asilo/protezione internazionale/motivi umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011-2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari sono 262.444, mentre nel territorio in esame ammontano a 4.602 pari all'1,8% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese.

Si tratta di uomini nella maggioranza dei casi, sia nella Città metropolitana di Genova, che complessivamente in Italia, con incidenze sostanzialmente equivalenti (85,9% a fronte del 85,6% su scala nazionale). Prendendo in considerazione il dettaglio del motivo di rilascio, emerge come la quota di donne sia più rilevante tra i titolari di un permesso per asilo politico, raggiungendo il 24,2% a livello locale e il 28,1% sul piano nazionale.

Un'analisi dettagliata delle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno evidenzia come a livello nazionale prevalgano i titoli rilasciati per richiesta di asilo che coprono una quota pari al 35,5%, seguiti dai motivi umanitari (26% circa). Nel territorio in esame si rileva una quota ancor più marcata dei titoli legati alla Richiesta d'Asilo (57,4%), mentre il 22,3% dei titoli riguarda i Motivi Umanitari; quote nettamente inferiori sono riferite invece all'Asilo Politico (9,2%), alla Protezione Sussidiaria (8,6%) e al Regime Transitorio<sup>8</sup> (2,6%).

<sup>8</sup> Il regime transitorio è stato introdotto dal D.L. 113/2018, a seguito della soppressione del permesso di soggiorno per "motivi umanitari". Si tratta di una disciplina di carattere transitorio finalizzata a regolare la condizione giuridica di chi era titolare di un permesso per motivi umanitari in corso di validità, all'entrata in vigore del decreto, nonché a tutelare le decisioni di riconoscimento della protezione umanitaria già formalmente assunte dalle Commissioni territoriali prima del 05/10/18. In sostituzione, quindi, dei motivi umanitari è stato rilasciato ai richiedenti asilo/ricorrenti che avevano maturato il diritto/ricorso ad un permesso di soggiorno per tale motivo, un PdS per "casi speciali – regime transitorio" della durata di due anni. Tale titolo non è rinnovabile con un titolo equivalente alla scadenza.

Tabella 7 – Titolari di PdS per una forma di protezione per area di insediamento, dettaglio della motivazione e genere (v.a., v.% e variazione 2019/2018). Dati al 1° gennaio 2019

	Genova				Italia				Incidenza Genova su Italia v.%
	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.%	Variazione % 2019/2018	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.%	Variazione % 2019/2018	
<b>Asilo Politico</b>	75,8%	24,2%	422	6,8%	71,9%	28,1%	33.576	9,6%	1,3%
<b>Richiesta asilo</b>	84,2%	15,8%	2.640	22,8%	85,6%	14,4%	93.117	-10,9%	2,8%
<b>Motivi umanitari</b>	93,8%	6,3%	1.024	25,8%	88,4%	11,6%	68.431	20,3%	1,5%
<b>Protezione sussidiaria</b>	85,6%	14,4%	395	8,5%	90,0%	10,0%	58.355	13,3%	0,7%
<b>Regime transitorio</b>	94,2%	5,8%	121	n.d.	87,8%	12,2%	8.965	n.d.	1,3%
<b>Totale</b>	<b>85,9%</b>	<b>14,1%</b>	<b>4.602</b>	<b>23,6%</b>	<b>85,6%</b>	<b>14,4%</b>	<b>262.444</b>	<b>7,7%</b>	<b>1,8%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Tra il 1° gennaio 2018 ed il 1° gennaio 2019 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 7,7%, mentre nella Città metropolitana di Genova si registra un incremento decisamente più significativo: +23,6%. In tutte le tipologie si registrano incrementi significativi nel territorio in esame, anche a fronte delle variazioni sul livello nazionale: mentre in Italia i permessi rilasciati per Richiesta asilo politico fanno registrare un calo del -10,9%, nella Città Metropolitana di Genova si registra una variazione positiva di circa 23 punti percentuali. Nel territorio in esame si registrano anche incrementi più significativi nel caso dei Motivi Umanitari (+25,8%), mentre si attestano sotto la media nazionale quelli relativi ad Asilo Politico (+6,8%) e Protezione Sussidiaria (+8,5%).

Tra i migranti in accoglienza una categoria particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati<sup>9</sup> (MSNA), cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti il *collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono, l'*affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità, l'*apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Un apposito sistema informativo nazionale istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47 consente di censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione. Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2019 sono complessivamente 6.054 i MSNA accolti in Italia, provenienti principalmente da Albania (27,7%), Egitto (8,8 %) e Pakistan (8,3%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è diminuita di circa 4.700 unità (-44% circa). La distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea, il ranking delle Città metropolitane per numero di minori stranieri non accompagnati accolti vede primeggiare Milano (con l'8% del totale), seguita da Roma e Firenze, dove ha trovato accoglienza rispettivamente il 6% e il 4,8% dei minori.

I minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio di Genova al 31 dicembre 2018 risultano 153. Si tratta nella maggior parte dei casi di maschi (98%), mentre le femmine rappresentano il 2% del totale. Nella maggioranza dei casi i MSNA sono prossimi alla maggiore età: il 52,3% ha 17 anni e il 32% ha 16 anni.

<sup>9</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.



Tabella 8 - MSNA prime Nazionalità e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2019

Nazionalità	Genova		Italia		Incidenza Genova su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Albania	94	61,4%	1676	27,7%	5,6%
Egitto	16	10,5%	531	8,8%	3,0%
Senegal	14	9,2%	239	3,9%	5,9%
Costa D'Avorio	8	5,2%	286	4,7%	2,8%
Pakistan	5	3,3%	501	8,3%	1,0%
Tunisia	4	2,6%	278	4,6%	1,4%
Altre	12	7,8%	2.543	42,0%	1,4%
<b>Totale</b>	<b>153</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.054</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,5%</b>

Fonte: Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio genovese sono l'albanese, che da sola copre circa un terzo delle presenze, e l'egiziana che invece ricopre il 10,5% delle presenze. La presenza di minori albanesi nella Città Metropolitana di Genova registra un'incidenza sensibilmente superiore rispetto alla media nazionale: i MSNA albanesi presenti nelle strutture del territorio rappresentano il 5,6% del totale dei minori albanesi in Italia. Infine, la totalità dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'area in esame si trovano in strutture di seconda accoglienza e non si registrano minori accolti in strutture di prima accoglienza o presso privati.

Tabella 9 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2019

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Genova		Italia		Incidenza % Genova su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Prima accoglienza	0	0,0%	572	9,4%	0,0%
Seconda accoglienza	153	100,0%	5.150	85,1%	3,0%
Privato	0	0,0%	332	5,5%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>153</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.054</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Genova

La popolazione non comunitaria è una presenza importante per il mercato del lavoro dell'area metropolitana di Genova: proviene da Paesi Terzi l'8,2% degli occupati dell'area, dato rilevante considerando che l'incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti è pari al 7,4%<sup>10</sup>.

Tra i quasi 29 mila occupati extra UE residenti nella Città metropolitana in esame si rileva una lieve prevalenza del genere maschile, che raggiunge un'incidenza del 56%, inferiore di 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Le oltre 12 mila lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Genova rappresentano invece l'1,9% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Tabella 10 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2019

Genere	GENOVA		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	12.613	44,0%	657.890	39,9%	1,9%
Uomini	16.053	56,0%	990.798	60,1%	1,6%
<b>Totale</b>	<b>28.666</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.648.688</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,7%</b>

Fonte: Elaborazione Area SplINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro non del tutto positivo dell'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (57,7% a fronte del 60,1%). Nel confronto con le altre aree metropolitane, Genova si posiziona all'undicesimo posto per livelli occupazionali dei cittadini extra UE.

A fronte di un tasso di occupazione complessivo del 63,7% nella Città metropolitana in esame, un'analisi che tenga conto della cittadinanza dei lavoratori, mette in luce come l'indicatore per la popolazione non comunitaria sia inferiore rispetto a quello relativo alla popolazione autoctona (57,7% a fronte di 64,3%). Una lettura diacronica evidenzia inoltre un trend negativo per la popolazione proveniente da Paesi Terzi, con una variazione negativa del tasso di occupazione, rispetto all'anno precedente, di oltre 5 punti percentuali, a fronte di una minima variazione (-0,1%) registrata per la popolazione italiana.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE è invece leggermente inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (25,9% a fronte del 29,4%), mentre lo scarto si inverte in modo significativo in relazione al tasso di disoccupazione (22,2% per i lavoratori extra UE, a fronte dell'8,6% per i lavoratori italiani). Va inoltre sottolineato come il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti nella area metropolitana genovese sia superiore di oltre 8 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale (22,2%, a fronte del 13,8%). La quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro non comunitaria rispetto al 2018, registra anche un incremento pari a +1,7% (a fronte del +0,6% registrato per gli italiani).

<sup>10</sup> Vedi cap. 1.

Tabella 11 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2019

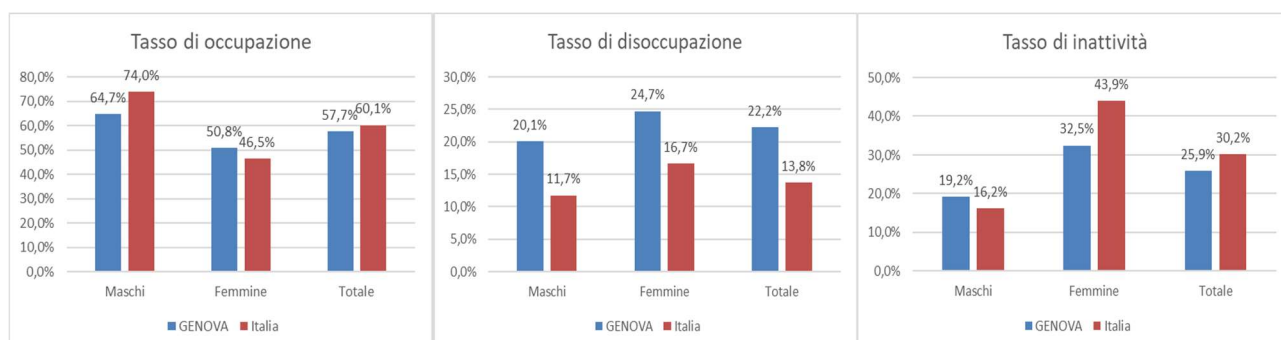
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018
Italiani	64,3%	-0,1%	8,6%	0,6%	29,4%	-0,4%
Stranieri	59,4%	-4,9%	20,0%	-0,9%	25,9%	7,1%
di cui non comunitari	57,7%	-5,4%	22,2%	1,7%	25,9%	5,2%
Nel complesso	63,7%	-0,7%	10,0%	0,3%	29,0%	0,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un approfondimento sull'occupazione dei cittadini non comunitari, in un'ottica di genere, mostra come gli indicatori relativi alle sole donne siano peggiori di quelli relativi alla componente maschile della popolazione, sia nella Città metropolitana in esame che complessivamente in Italia. In relazione al tasso di occupazione, pari a 60,1% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, il grafico 7 mostra come tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sussista uno scarto di circa 28 punti percentuali. A livello locale, per quanto permangano differenze negli indicatori (64,7% per gli uomini a fronte di 50,8% per le donne), la differenza tra i due valori si riduce significativamente, arrivando a circa 14 punti percentuali. Inoltre, un confronto relativo alle sole donne mostra come nella Città metropolitana in esame il tasso di occupazione sia decisamente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 50,8% contro 46,5%.

All'analisi dei tassi di disoccupazione, invece, la componente femminile nella Città metropolitana in esame fa registrare una quota del 24,7% a fronte del 16,7% registrato complessivamente in Italia, mentre risulta lievemente più contenuta (8,4 punti percentuali) la distanza dall'indicatore relativo agli uomini.

Grafico 7 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività dei cittadini non comunitari per genere e area di insediamento. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

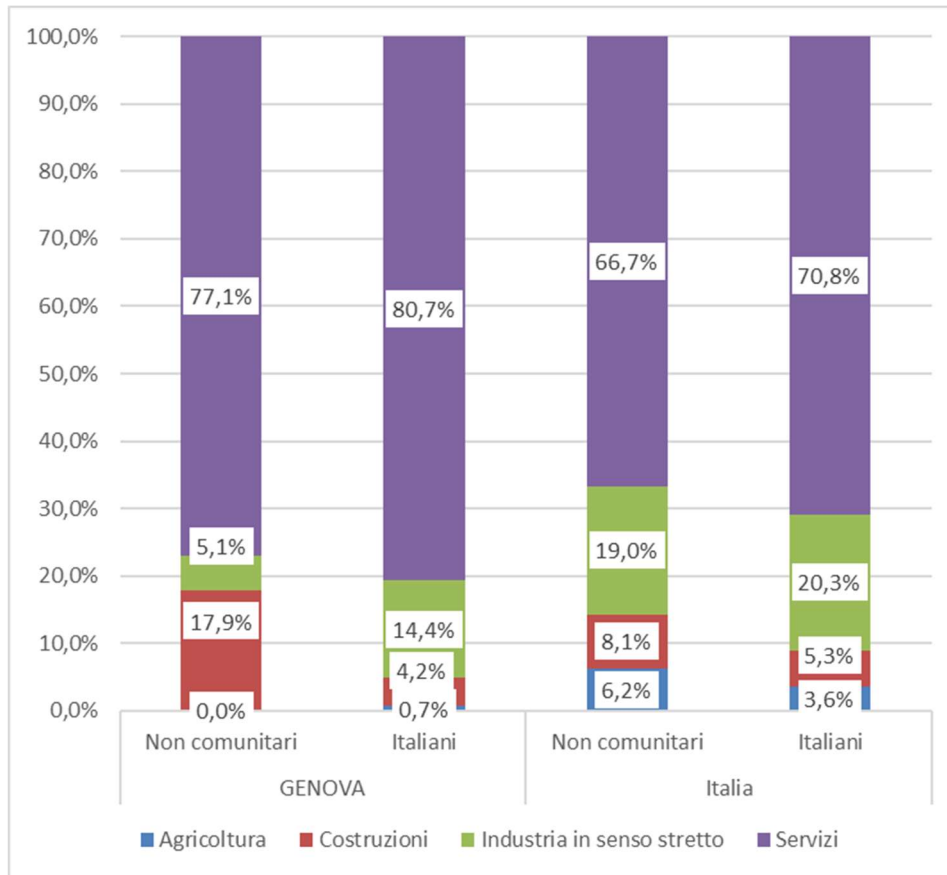
I dati sull'inattività evidenziano invece come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 32,5% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia. Va sottolineato tuttavia come si tratti di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame di oltre 13 punti percentuali.

Un'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce alcuni elementi di criticità: la popolazione proveniente da Paesi Terzi risulta schiacciata prevalentemente verso il settore dei servizi, ricoprendo mansioni impiegate e di addetti alle vendite e ai servizi, scarsamente retribuite.

Il territorio in esame vede una netta concentrazione dell'occupazione nel terziario, che occupa il 77,1% dei non comunitari e l'80,7% degli italiani (a fronte del 66,7% e 70,8% registrato sul piano nazionale). Colpisce, rispetto alla media complessiva del nostro Paese, la scarsa incidenza del lavoro in ambito industriale, solo il 5,1% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 19% registrato complessivamente in Italia) è occupato in tale settore.

Risulta invece superiore alla media l'occupazione in ambito edile che impiega il 17,9% dei non comunitari dell'area in esame, a fronte dell'8,1% registrato sul territorio nazionale. Nel settore agricolo infine la quota di lavoratori extra UE è nulla, ed è prossima allo 0 anche per i cittadini italiani.

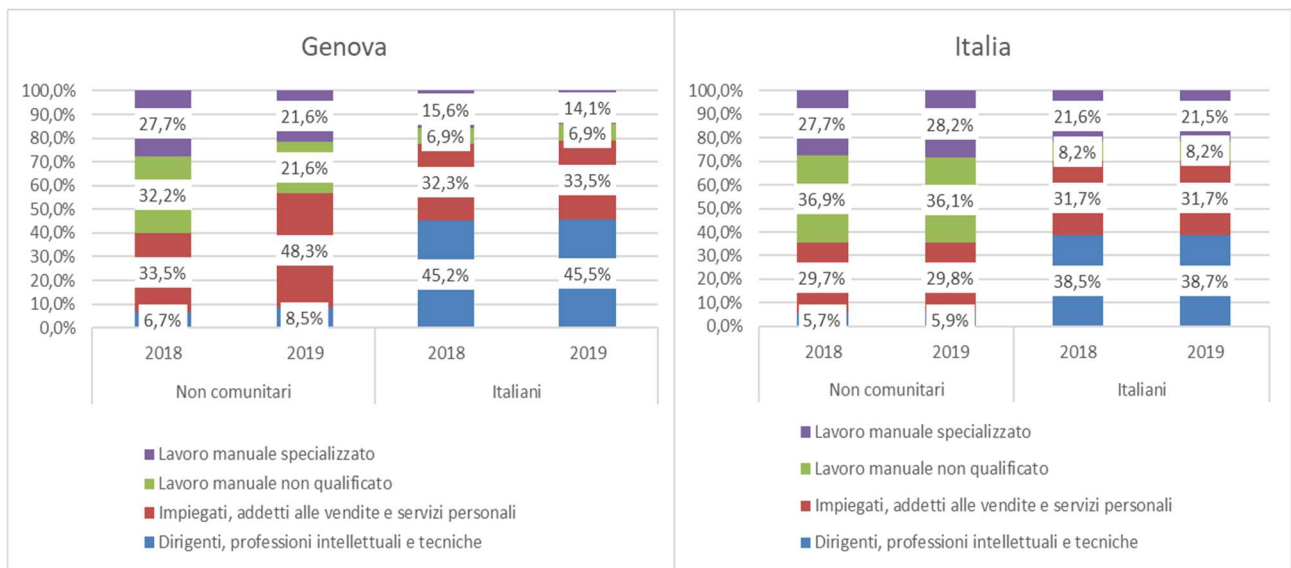
Grafico 8– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Al 2019, nel territorio in esame si registra una prevalenza di lavoratori non comunitari occupati come impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali (48,3%), mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 29,8%. Di particolare interesse è invece lo scarto che si registra tra la quota di lavoratori non comunitari che svolgono un lavoro manuale non qualificato, che a livello locale si attesta al 21,6% a fronte del 36,1% rilevato complessivamente in Italia. Leggermente inferiore alla media è anche l'incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 21,6% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28,2% di quelli occupati complessivamente in Italia. Sensibilmente superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, è invece la quota di dirigenti e professionisti che rappresentano l'8,5% degli occupati extra UE nell'area in esame a fronte del 5,9% rilevato sul territorio nazionale.

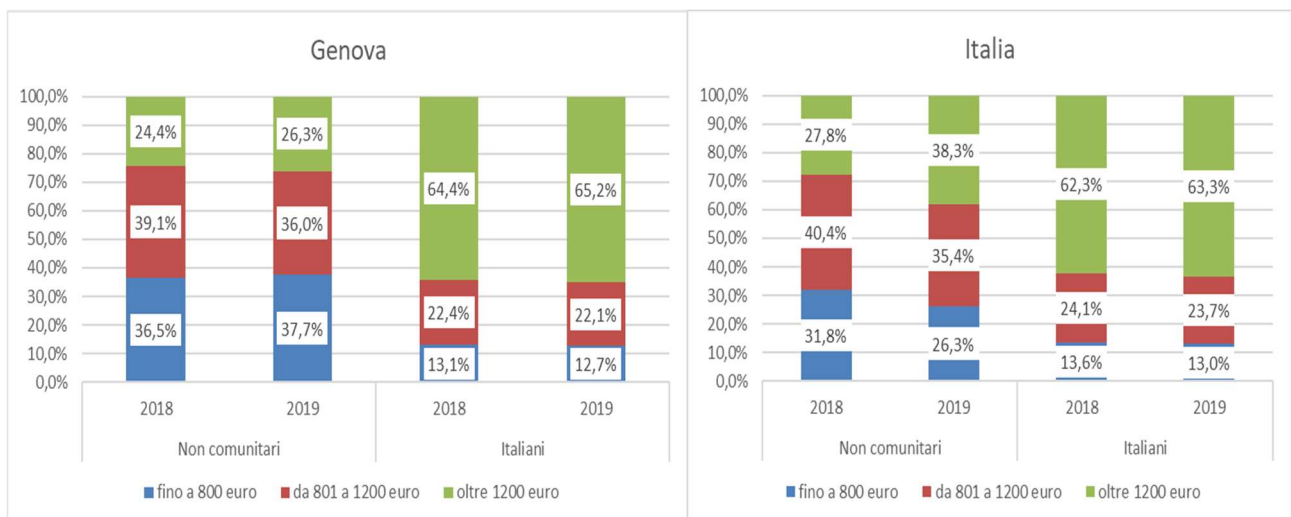
Grafico 9 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%) .Anni 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari in Italia risultano piuttosto stabili nel tempo, mentre a livello locale, tra il 2018 e il 2019, si registrano variazioni di notevole impatto. A fronte di un aumento del lavoro manuale qualificato in Italia (da 27,7% a 28,2%) si assiste ad un decremento nell'area in esame (da 27,7% a 21,6%). Un'importante diminuzione si registra inoltre nel lavoro manuale non qualificato, dove a livello locale si registra uno scarto di oltre 10 punti percentuali, a fronte di una variazione pressoché nulla sul territorio nazionale. Gli sbalzi più significativi sono invece quelli che si registrano a livello locale tra gli impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali (passati da 33,5% a 48,3%) e tra dirigenti e professionisti, che aumentano di circa 2 punti percentuali.

Grafico 10 – Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per area di residenza, cittadinanza e classe mensile di retribuzione (v.%) .Anno 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi delle retribuzioni conferma invece che a livello locale la canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso mansioni scarsamente retribuite risulta più marcata rispetto al contesto complessivo italiano: mentre a livello nazionale poco più di un quarto degli occupati dipendenti di cittadinanza non comunitaria percepisce una retribuzione mensile inferiore agli 800 euro, nella Città Metropolitana di Genova si rileva una maggiore concentrazione in tale fascia salariale che raggiunge, nel 2019, un'incidenza del 37,7%. Solo il 26,3%

dei dipendenti extra UE del territorio in esame ha un'entrata superiore ai 1.200 euro (a livello nazionale la quota sale al 38,3%), mentre il 36% percepisce una retribuzione compresa tra gli 801 e i 1200 euro.

L'ambito retributivo è quello che mette in luce in maniera più netta l'esistenza di mercati del lavoro distinti per cittadinanza: nell'area metropolitana in esame, i dipendenti autoctoni che percepiscono una retribuzione media superiore ai 1.200 euro sono il 65,2%, mentre a livello nazionale ricade in tale fascia di retribuzione il 63,3% degli italiani e solo il 38,3% dei cittadini extra UE.

Infine, l'analisi diacronica mette in luce come, sul piano retributivo, si registrino deboli segnali di miglioramento per la popolazione proveniente da Paesi extraeuropei; nel territorio in esame si rileva infatti un aumento dell'1,2% della quota di dipendenti che percepisce retribuzioni inferiori ad 800 euro, mentre la variazione risulta di segno opposto sul livello nazionale (-5,5%). Parallelamente, però, si registra un aumento di circa 2 punti percentuali relativamente alle retribuzioni superiori ai 1.200 euro, mentre la stessa quota in Italia aumenta sensibilmente di oltre 10 punti percentuali.

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il paragrafo che segue analizza il mondo del lavoro a partire dai dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Nel 2019 sono stati complessivamente oltre 11milioni 757mila i nuovi rapporti di lavoro attivati in Italia: in più dell'80% dei casi (9.465.255) a favore di cittadini italiani, 1.577.337 per cittadini non comunitari (il 13,4%) e 714.545 per cittadini comunitari.

Tra il 2018 e il 2019 le assunzioni hanno registrato un aumento del 2,3%, con circa 263mila contrattualizzazioni in più. L'incremento più significativo riguarda i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, le cui assunzioni sono aumentate del 6,4% rispetto all'anno precedente, a fronte del +2,2% registrato sugli autoctoni, mentre per i cittadini comunitari si rileva un calo del 4,5%.

Tabella 12 – Attivazioni per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018

	Genova		Italia		Incidenza % Città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2018/2019	v.%	Variazione % 2018/2019	
Cittadini italiani	74%	2,5%	80,5%	2,2%	1,1%
Cittadini non comunitari	17%	9,9%	13,4%	6,4%	1,5%
Cittadini comunitari	9%	-2,3%	6,1%	-4,5%	1,7%
<b>Totale =100%</b>	<b>137.045</b>	<b>3,3%</b>	<b>11.757.137</b>	<b>2,3%</b>	<b>1,2%</b>

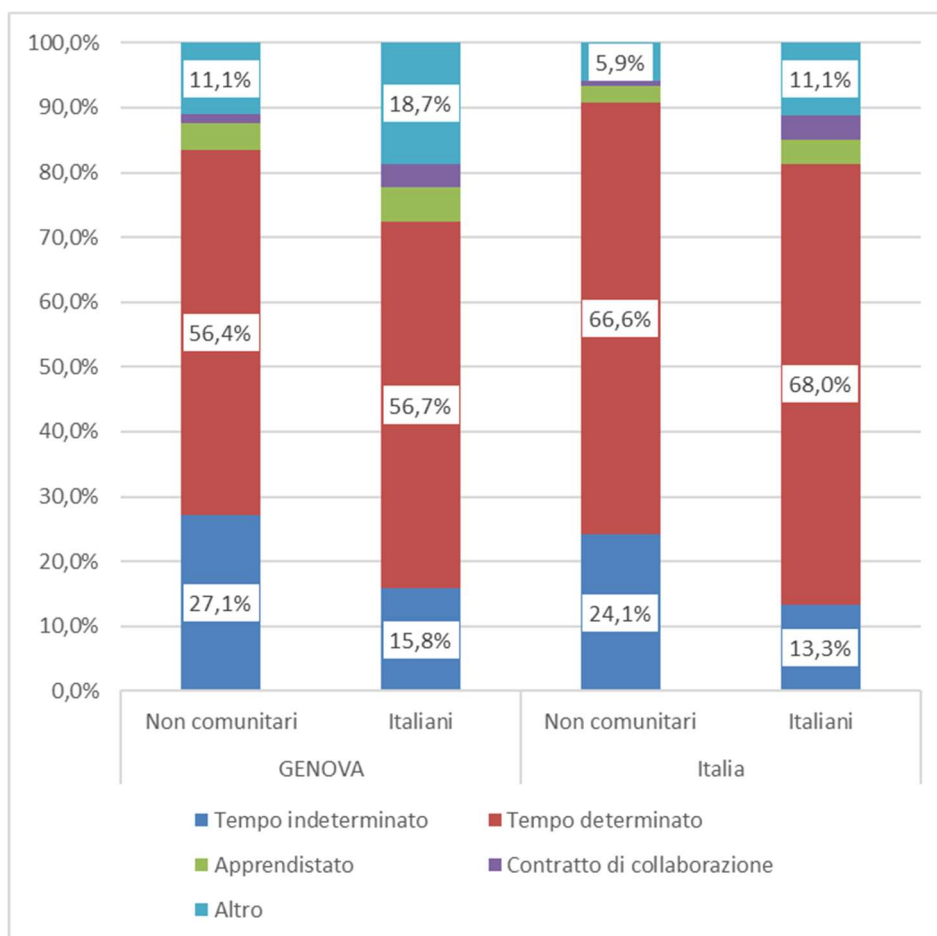
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento all'area metropolitana in esame, i rapporti di lavoro attivati nel 2019 sono stati oltre 137 mila, ovvero l'1,2% di quelli complessivamente attivati in Italia. Nel territorio in esame risulta meno marcata la prevalenza dei contratti a favore di cittadini italiani che coprono una quota pari al 74% del totale dei nuovi rapporti di lavoro, il 17% è relativo a lavoratori extra UE, mentre solo il 9% dei contratti riguarda cittadini provenienti dall'Europa comunitaria.

Rispetto al 2018, le assunzioni nell'area in esame hanno registrato un incremento superiore a quello rilevato su scala nazionale: +3,3% a fronte di +2,3%. Rispetto al territorio nazionale, dove le assunzioni a favore di cittadini non comunitari aumentano del 6,4%, nella Città metropolitana di Genova si registra un aumento più consistente e pari al 9,9%. Anche per i cittadini italiani, le assunzioni nell'area in esame fanno registrare un incremento lievemente maggiore rispetto al contesto nazionale (+2,5% a fronte del +2,2%). Di segno opposto è invece la variazione relativa alle assunzioni di lavoratori provenienti dai Paesi dell'Europa comunitaria, che nel contesto locale diminuiscono in modo più contenuto rispetto al contesto nazionale (-2,3% a fronte del -4,5%).

Prendendo in considerazione le tipologie di contratto utilizzate per le assunzioni avvenute nel corso del 2019, emerge come i contratti a tempo determinato siano in assoluto prevalenti, a prescindere dal territorio di residenza e dalla cittadinanza del lavoratore coinvolto. È evidente tuttavia come per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi risulti più elevata la quota di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo indeterminato, pari a livello nazionale al 24% (a fronte del 13,3% registrato per gli italiani) e, a livello locale, al 27,1% (a fronte del 15,8% relativo ai lavoratori autoctoni). Sostanzialmente equivalente, a livello locale, è invece la quota di attivazioni di contratti a tempo determinato tra lavoratori italiani e non comunitari (rispettivamente 56,7% e 56,4%), mentre per le altre forme contrattuali risultano significativamente superiori le attivazioni nei confronti dei lavoratori autoctoni (complessivamente 27,5% a fronte del 16,5% per i non comunitari). Va inoltre sottolineato come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità contrattuale, con una quota di contratti a tempo indeterminato superiore a quella registrata sul piano nazionale per la popolazione della stessa cittadinanza: 27,1% a fronte del 24,1% a livello nazionale.

**Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2019**



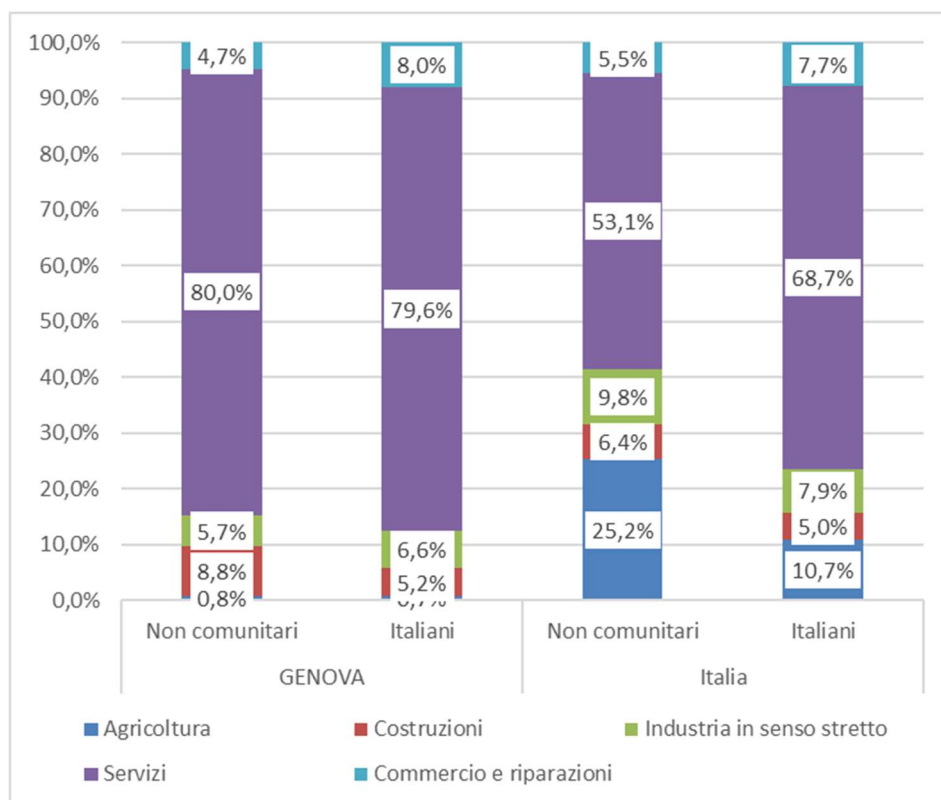
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



Il grafico 12, relativo alla distribuzione per settore di attività economica, mette in luce come la maggior parte dei nuovi contratti di lavoro ricada nei *Servizi*, settore che, a livello nazionale, riguarda il 53% circa delle attivazioni per cittadini non comunitari e il 68,7% di quelle per cittadini italiani, mentre, a livello locale, l'80% dei contratti per lavoratori non comunitari e il 79,6% di quelli per italiani.

Si evidenzia come il mercato del lavoro della Città metropolitana di Genova sia schiacciato sul Terziario: l'edilizia rappresenta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, con un'incidenza dell'8,8% (a fronte del 6,4% rilevato su scala nazionale), mentre l'*Industria in senso stretto* rappresenta il terzo settore di assunzioni di cittadini extra UE sia a livello locale che a livello nazionale (rispettivamente 5,7% e 9,8%). *Commercio e Riparazioni* interessano complessivamente una quota pari al 4,7% delle contrattualizzazioni di lavoratori non comunitari residenti nella Città metropolitana in esame, mentre a livello nazionale le nuove assunzioni in tale ambito rappresentano il 5,5% del totale. Assolutamente irrilevante, infine, è la quota di assunzioni in ambito agricolo, che invece risulta il secondo settore di attivazione per i lavoratori non comunitari su scala nazionale (25,2%).

**Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019**

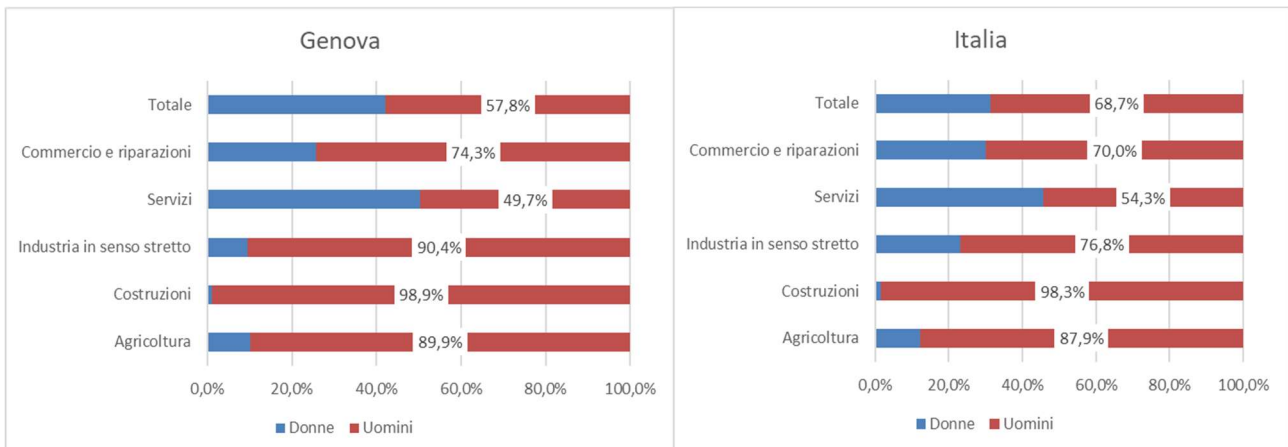


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente è relativo a donne il 42,2% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella Città metropolitana di Genova nel 2019, un'incidenza significativamente superiore a quella rilevata su scala nazionale (31,3%). Tuttavia, l'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili siano concentrate nel settore dei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, dove arrivano al 50,3% nel territorio in esame, e al 45,7% a livello nazionale, mentre risultano pressoché nulle in edilizia (1,1% nell'area in esame e 1,7% in Italia).

Mentre a livello nazionale la quota di donne non comunitarie assunte nell'*Industria in senso stretto* risulta pari al 23% circa delle attivazioni, nel territorio in esame l'incidenza femminile in tale settore si riduce al 9,6%.



**Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di riferimento, per settore di attività economica e genere (v.%). Anno 2019**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Genova, la tabella 13 evidenzia la prevalenza di lavori nel settore della ristorazione, nei servizi personali e di pulizia. Nello specifico prevalgono le assunzioni a favore di *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione*, rappresentando oltre il 18% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi Terzi. Un valore analogo si registra per le assunzioni nelle *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (18,5%), tra le quali risulta massima la concentrazione delle donne non comunitarie (87,5%). Di rilievo è anche la quota di assunzioni di *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* che si attesta al 15,5% sul totale delle attivazioni del 2019. Rispetto al complesso dei cittadini extra UE assunti in Italia, l'incidenza maggiore degli occupati nell'area in esame si registra tra gli *Specialisti in discipline artistico-espressive*, con un valore pari al 4,2%.

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 13 mette in luce anche una significativa concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta pari al 76,8% nel caso di *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (76,8%). Elevate sono infine anche le quote di assunzioni di donne come *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (40,9%) e *Addetti alle vendite* (36,4%).

**Tabella 13 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2019**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	18,6%	40,9%	2,1%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	18,5%	87,5%	4,1%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	15,5%	36,4%	2,0%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	7,1%	76,8%	2,0%
Addetti alle vendite	4,0%	36,4%	1,8%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	3,9%	3,8%	0,9%
Specialisti in discipline artistico-espressive	3,8%	31,1%	4,2%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	3,4%	0,1%	1,6%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	3,2%	0,3%	2,7%
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	2,9%	0,3%	2,8%
Altre qualifiche	19,1%	23,7%	0,6%
<b>Totale =100%</b>	<b>23.421</b>	<b>42,2%</b>	<b>1,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2019, in Italia, se ne sono registrate 11.692.270, 65mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2018 il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato di circa 603mila unità, con un incremento percentuale pari al 5,4%.

L'incremento delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto in misura più significativa i cittadini non comunitari (+9,2%) e i cittadini italiani (+5,6%); mentre per i cittadini provenienti da Paesi dell'Unione si rileva un calo del 3,7% rispetto all'anno precedente.

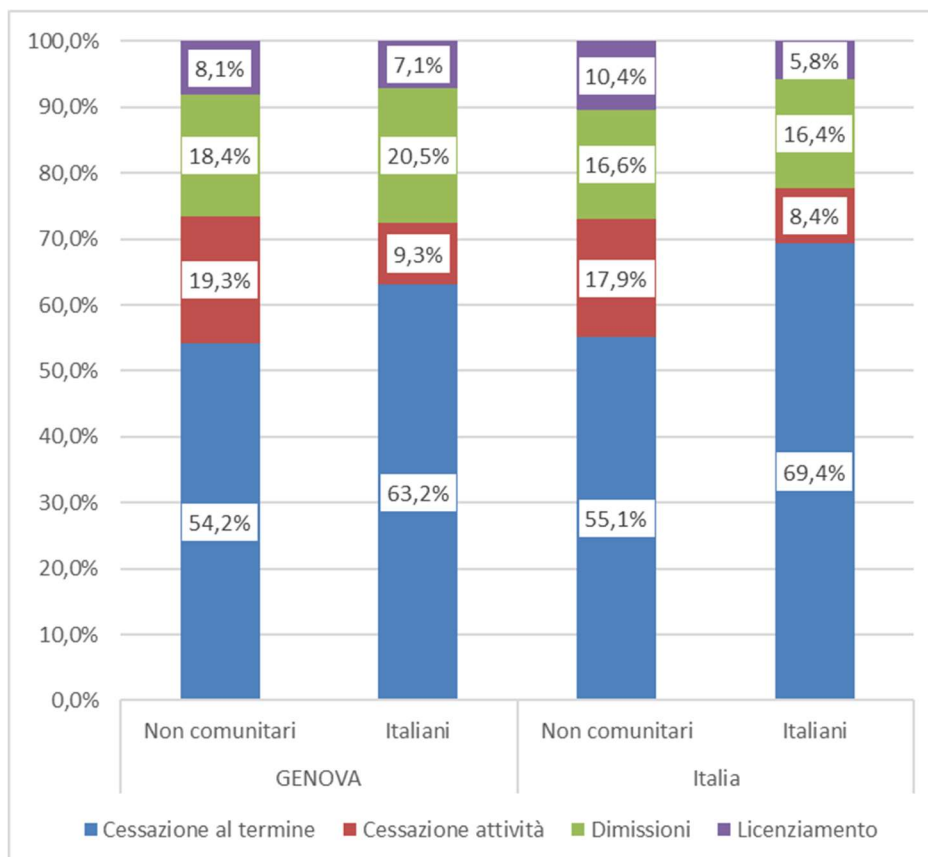
**Tabella 14 - Cessazioni di rapporti di lavoro per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018**

	Genova		Italia		Incidenza % Città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2018/2019	v.%	Variazione % 2018/2019	
Cittadini italiani	74,3%	8,0%	80,9%	5,6%	1,0%
Cittadini non comunitari	16,4%	-0,9%	13,0%	9,2%	1,4%
Cittadini comunitari	9,3%	0,7%	6,1%	-3,7%	1,7%
<b>Totale =100%</b>	<b>130.114</b>	<b>1,7%</b>	<b>11.692.270</b>	<b>5,4%</b>	<b>1,1%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nell'area metropolitana in analisi si contano 130.114 cessazioni di rapporti di lavoro, 7mila in meno rispetto alle attivazioni. Come per quest'ultime, nel territorio in esame si rileva una prevalenza della quota relativa ai cittadini italiani: 74,3% a fronte dell'80,9% rilevato su scala nazionale, il 16,4% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 9,3% riguarda cittadini europei.

**Grafico 14 – Rapporti di lavoro cessati per area di insediamento, cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore interessato e dal territorio di residenza. In termini generali, il grafico 14 evidenzia tuttavia come per i lavoratori di cittadinanza non UE la conclusione del rapporto di lavoro sia legata meno frequentemente al termine del contratto (la percentuale è pari al 55,1% su scala nazionale e al 54,2% a

livello locale, a fronte rispettivamente di 69,4% e 63,2% registrato per gli italiani); d'altronde – come evidenziato in precedenza – i contratti relativi a lavoratori provenienti da Paesi Terzi sono più frequentemente a tempo indeterminato.

Nel territorio in esame si riduce lo scarto tra lavoratori non comunitari e autoctoni circa l'incidenza del termine contrattuale quale causa della fine del rapporto di lavoro: 9 punti percentuali a fronte dei circa 14 rilevati complessivamente in Italia. La quota di chiusure di rapporti di lavoro legate a licenziamento, risulta invece superiore tra i cittadini non comunitari, investendo l'8,1% delle cessazioni (contro il 7,1% degli italiani) a livello locale e il 10,4% (a fronte del 5,8%) a livello nazionale. Un dato di rilievo, nel caso del territorio in esame, è quello che riguarda le dimissioni che rappresentano la seconda causa di interruzione del contratto per i cittadini italiani e, con un valore leggermente inferiore (18,4%) rappresentano la terza causa di cessazione del rapporto di lavoro per i non comunitari. Superiore alle media nazionale è infine anche la quota di cessazioni di attività che, nel caso dei lavoratori extra UE del territorio genovese riguarda il 19,3% delle cessazioni contrattuali.

### Box B - I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo. Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

Nel corso del 2019 sono stati attivati complessivamente 354.881 tirocini extracurricolari: 34.132 hanno riguardato cittadini provenienti da Paesi Terzi (il 9,6%), 314.773 cittadini italiani (l'88,7%), mentre solo 5.976 cittadini comunitari (l'1,7%). Tra il 2019 e il 2018 il numero di tirocini attivati è aumentato dell'1%, aumento che ha però coinvolto in misura maggiore la componente italiana della popolazione (+1,2%). Per i cittadini comunitari l'incremento è stato molto più contenuto (+0,7%), mentre per i cittadini non comunitari si registra una sostanziale stabilità.

Genova si colloca in quinta posizione tra le Città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2019 a favore di cittadini non comunitari: 1.042, pari al 3,1% del totale nazionale. Se complessivamente in Italia l'utilizzo di quest'esperienza di formazione e orientamento al lavoro per cittadini extra UE è rimasto stabile tra il 2018 e il 2019, nell'area in esame si rileva un sensibile aumento: +9%. In particolare, l'incremento più significativo, in termini percentuali, riguarda l'*Industria in senso stretto* (+47,7%) e *Commercio e Riparazioni* (25,6%).

Nella netta maggioranza dei casi, i tirocini extracurricolari attivati per cittadini extra UE nel corso del 2019, ricadono nell'ambito dei *Servizi diversi da Commercio e Riparazioni* che – nel contesto locale – raggiungono una percentuale superiore a quella rilevata su scala nazionale: 63,2%, a fronte del 53,5%. Nella Città metropolitana in esame segue, per numerosità di attivazioni, il settore relativo al *Commercio e Riparazioni* in cui ricade il 14,1% dei tirocini per cittadini non comunitari (a fronte del 14,7% registrato complessivamente in Italia). Di rilievo sono anche i tirocini attivati nell'ambito dell'*Industria in senso stretto* che rappresentano il 12,2% del totale delle attivazioni nel 2019 (a fronte del 20,3% su scala nazionale).

Tabella B1 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2019 e variazione 2019/2018

Settori	GENOVA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2019/2018	v.%	incidenza femminile	Variazione 2019/2018	
Agricoltura	5,4%	0,0%	16,7%	6,3%	5,2%	-10,8%	2,6%
Industria in senso stretto	12,2%	26,0%	47,7%	20,3%	16,6%	2,5%	1,8%
Costruzioni	5,1%	0,0%	-35,4%	5,2%	3,5%	10,1%	3,0%
Altre attività nei servizi	63,2%	33,4%	5,8%	53,5%	35,9%	-2,2%	3,6%
Commercio e riparazioni	14,1%	22,4%	25,6%	14,7%	32,7%	6,9%	2,9%
<b>Totale=100%</b>	<b>1.042</b>	<b>27,4%</b>	<b>9,0%</b>	<b>34.132</b>	<b>28,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Solo nella minoranza dei casi i tirocini attivati per cittadini non comunitari riguardano la componente femminile della popolazione, con un'incidenza che è pari al 28% sul piano nazionale e al 27,4% nell'area in esame.

I settori che vedono una maggior percentuale di tirocini per donne non comunitarie sono *Servizi e Commercio e Riparazioni* che vedono le quote salire a 35,9% e 32,7% complessivamente in Italia e a 33,4% e 22,4% nell'area genovese. Secondo settore di attivazione per le donne non comunitarie nel territorio in esame risulta invece essere *l'Industria in senso stretto*, con un'incidenza del 26%, superiore di circa 10 punti percentuali rispetto al contesto nazionale.

In riferimento alle qualifiche, si rilevano alcune sovrapposizioni con le assunzioni<sup>11</sup>; in particolare, prima qualifica per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* che copre circa il 23% dei tirocini, seguita dal *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (15,7%), dagli *Addetti alle vendite* (6,4%) e dal *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* (6,3%), mentre in tutti gli altri casi l'incidenza scende sotto al 6%. La qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza dei tirocini attivati nella Città in esame sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE è quella delle *Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati*: 5,2%.

Un'analisi di genere mette in luce come la quota di tirocini relativi alla componente femminile della popolazione non comunitaria risulti superiore tra le *Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati* (90,9%), tra *Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali* (61,8%) e tra gli *Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici* (45,2%). Viceversa, è nulla l'incidenza femminile tra il *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* e minima tra il *Personale non qualificato nella manifattura* (4,5%).

**Tabella B2 - Tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari per le prime 10 qualifiche per numerosità e genere (v.a. e v.%). Anno 2019**

Qualifiche	Attivazioni tirocini per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di riferimento			Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	incidenza femminile	v.%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	239	22,9%	31,8%	4,2%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	164	15,7%	22,6%	4,3%
Addetti alle vendite	67	6,4%	53,7%	2,8%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	66	6,3%	0,0%	3,6%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	61	5,9%	6,6%	4,3%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	34	3,3%	61,8%	3,0%
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	31	3,0%	45,2%	4,1%
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	24	2,3%	12,5%	2,2%
Personale non qualificato nella manifattura	22	2,1%	4,5%	4,4%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	22	2,1%	90,9%	5,2%
Altre qualifiche	312	29,9%	23,7%	2,1%
<b>Totale</b>	<b>1.042</b>	<b>100,0%</b>	<b>27,4%</b>	<b>3,1%</b>

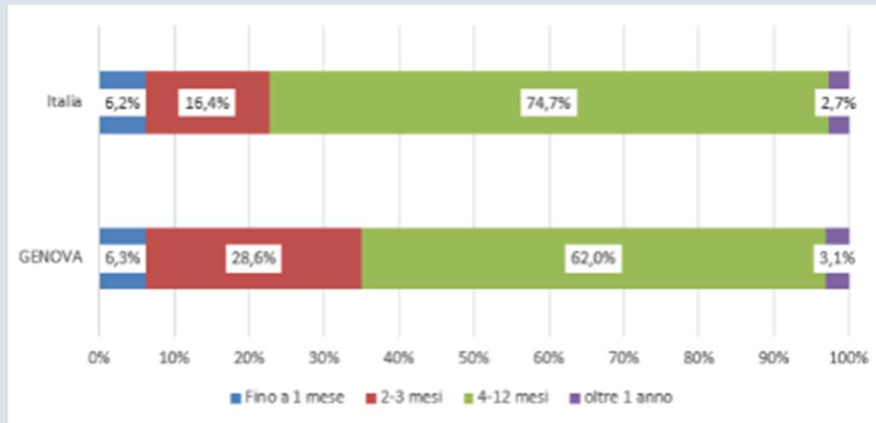
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella maggior parte dei casi, i tirocini extracurricolari relativi a non comunitari sono durati tra i 4 e i 12 mesi, con un'incidenza che è pari al 74,7% a livello nazionale e al 62% a livello locale. Seguono i tirocini della durata compresa tra i due e i tre mesi, che nel territorio in esame raggiungono una percentuale significativamente superiore alla media nazionale: 28,6% a fronte del 16,4%.

<sup>11</sup> Cfr. par. 2.2.

Ha avuto una durata inferiore ad un mese il 6,3% dei tirocini a favore di cittadini non UE attivati nella Città metropolitana in esame ed il 6,2% di quelli complessivamente realizzati nel Paese, mentre piuttosto ridotta appare l'incidenza dei tirocini di durata superiore ad un anno<sup>12</sup>: 2,7% in Italia e 3,1% nel territorio in esame.

**Grafico B1 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per classe di durata effettiva (v.%). Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

## 2.3 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Genova

Il protagonismo della popolazione straniera in ambito imprenditoriale, nel nostro Paese, è in costante crescita: +5,4% tra il 2016 e il 2018.

Al 31 dicembre 2018 circa un'impresa su dieci in Italia è un'impresa straniera<sup>13</sup>, complessivamente 600.304 registrate. Rilevante in questo ambito il ruolo della popolazione non comunitaria, cui afferiscono 475.145 imprese, nella maggioranza dei casi (79,8%) imprese individuali; il 12% è costituito da società di capitali, il 6,6% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore all'1,5%.

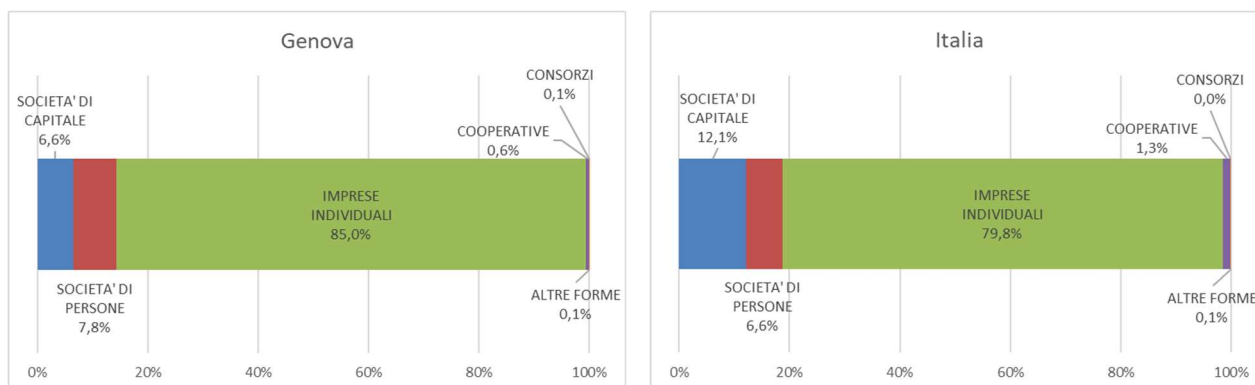
Tra il 2017 e il 2018 le imprese a guida non comunitaria hanno registrato un incremento del 2,6% a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese nel Paese (+0,2%). A crescere sono state soprattutto le società di capitale: +13%.

In riferimento alla Città metropolitana in esame, il 31 dicembre 2018 risultavano registrate 9.907 imprese a conduzione non comunitaria, dato che colloca Genova, in sesta posizione tra le Città metropolitane per incidenza sul totale delle imprese non comunitarie (2,1%).

La distribuzione per forma giuridica delle imprese a guida extra UE dell'area in esame differisce lievemente da quella rilevata sul piano nazionale; l'assoluta incidenza delle imprese individuali (85%) determina quote sensibilmente inferiori alla media di tutte le altre tipologie di impresa.

<sup>12</sup> Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono invece una durata massima di 6 mesi, mentre i tirocini di inserimento/reinserimento possono durare al massimo 12 mesi. Cfr. Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2018. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma

<sup>13</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

**Grafico 15 – Imprese non comunitarie per forma giuridica e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2018**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'analisi che segue si concentrerà esclusivamente sulle imprese individuali, per le quali è possibile identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare. Genova si colloca in quarta posizione, dopo Milano, Firenze e Roma, tra le Città metropolitane, per incidenza degli imprenditori individuali extra-UE sul totale degli imprenditori: circa il 20% (a fronte dell'11,9% registrato a livello nazionale), ossia 8.417.

**Tabella 15 – Imprese individuali per genere, cittadinanza e area di insediamento del titolare (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2018**

	Genova	Italia	Incidenza % Città metropolitana su totale
Imprese individuali	42.699	3.178.147	1,3%
Titolari di imprese individuali non comunitari	8.417	379.164	2,2%
di cui donne	16,9%	21,7%	1,7%
% non comunitari su totale titolari imprese individuali	19,7%	11,9%	-

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Risulta invece inferiore alla media la quota di imprenditrici: 16,9% a fronte del 21,7% rilevato a livello nazionale.

Le imprese individuali a guida non comunitaria nella Città Metropolitana di Genova crescono nella stessa misura rispetto a quanto rilevato sul piano nazionale: +1,4% rispetto al 2017. A crescere, nel territorio in esame, è soprattutto il numero di imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria che investono nel *Turismo* (+6,5%), nell'*Agricoltura* (+4,3%) e nelle *Attività Manifatturiere* (+4,2%), mentre sul piano nazionale i settori più dinamici risultano *Turismo* (+4,2%), *Agricoltura* e *Altri Servizi* (entrambi +4,1%).

In linea con il quadro nazionale, il settore di attività prevalente per le imprese individuali a guida non comunitaria dell'area genovese è il *Commercio*, con una percentuale lievemente inferiore: 42,8% a fronte del 44% rilevato complessivamente in Italia. Un'incidenza superiore si registra invece nelle *Costruzioni* che, con il 33,7% degli imprenditori, rappresenta il secondo settore di investimento per le imprese extra UE nell'area in esame, con uno scarto di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale.



**Tabella 16 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e variazione 2018/2017). Dati al 31 dicembre 2018**

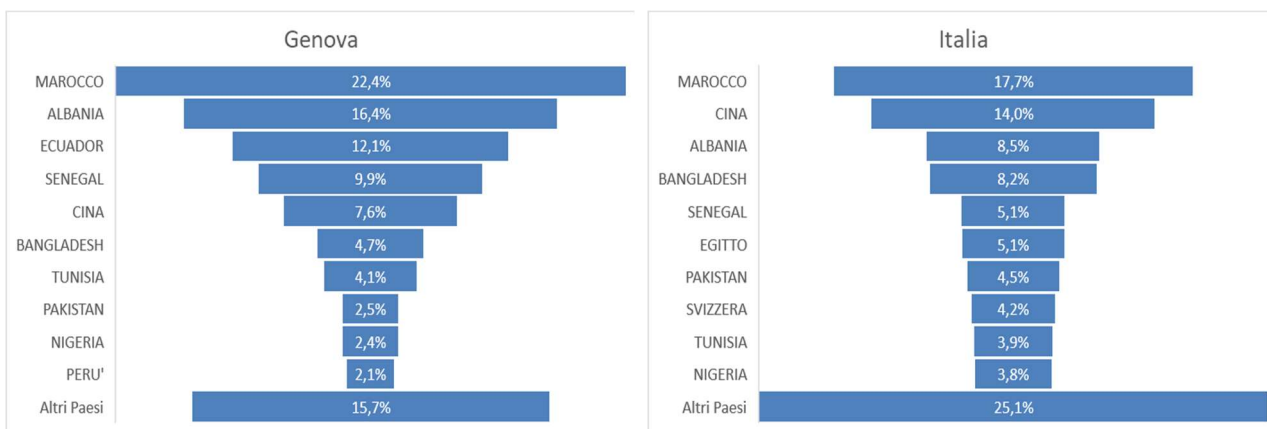
MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	GENOVA			ITALIA			Incidenza % Città metropolitana su totale
	v.%	Variazione 2018/2017		v.%	Variazione 2018/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Commercio	42,8%	-13	-0,4%	44,0%	-66	0,0%	2,2%
Costruzioni	33,7%	41	1,5%	20,8%	739	0,9%	3,6%
Altri servizi	8,7%	29	4,1%	9,0%	1.340	4,1%	2,2%
Attività manifatturiere	3,2%	11	4,2%	8,2%	498	1,6%	0,9%
Servizi alle imprese	3,7%	11	3,7%	6,3%	465	2,0%	1,3%
Turismo	5,0%	26	6,5%	5,9%	913	4,2%	1,9%
Agricoltura	0,3%	1	4,3%	2,2%	339	4,1%	0,3%
Altro	2,5%	12	5,9%	3,5%	868	7,0%	1,6%
<b>TOTALE = 100%</b>	<b>8.417</b>	<b>118</b>	<b>1,4%</b>	<b>100,0%</b>	<b>5.096</b>	<b>1,4%</b>	<b>2,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

A livello nazionale le comunità di cittadinanza extra UE più rappresentate in ambito imprenditoriale sono la marocchina, la cinese e l'albanese, che coprono da sole il 40% circa delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio.

La distribuzione per Paese di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari nell'area metropolitana genovese è parzialmente sovrapponibile a quella nazionale, con una netta prevalenza degli imprenditori marocchini (22,4%), seguiti da albanesi (16,4%) e ecuadoriani (12,1%). Seguono, come Paesi di nascita, Senegal e Cina, cui afferisce rispettivamente il 9,9% e il 7,6% degli imprenditori, mentre tutte le altre cittadinanze fanno registrare quote inferiori al 5%.

**Grafico 16 – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.%). Dati al 31 dicembre 2018**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Un'analisi diacronica mostra come, rispetto al 2017, nell'area genovese siano aumentati soprattutto gli imprenditori nigeriani (+9,6%) e pakistani (+8,4%), che anche sul livello nazionale, fanno registrare gli incrementi più significativi (Pakistan +7,8% e Nigeria +5%).



## 2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine

### Quadro di riferimento

L'invio di rimesse dal nostro Paese è un fenomeno consistente: nel corso del 2018 sono stati inviati dall'Italia verso Paesi Terzi complessivamente 4.915,5 milioni di euro, una cifra in aumento di 781 milioni rispetto all'anno precedente. L'Asia, anche nel 2018, risulta il principale continente di destinazione, ricevendo il 48% circa delle rimesse uscite dall'Italia; i primi due Paesi per importo di denaro ricevuto dall'Italia, sono il Bangladesh e le Filippine, con rispettivamente 706 e 438 milioni circa, che coprono da soli una quota pari a quasi un quarto delle rimesse inviate dal nostro Paese. Circa il 25% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano, dove il Senegal risulta primo Paese per rimesse ricevute dall'Italia, con una quota pari al 7,3% del totale (358 milioni), valore in crescita rispetto all'anno precedente di 49 milioni. Ha raggiunto il continente americano il 16,2% delle rimesse, mentre l'11,2% è stato inviato ai Paesi dell'Europa non comunitaria.

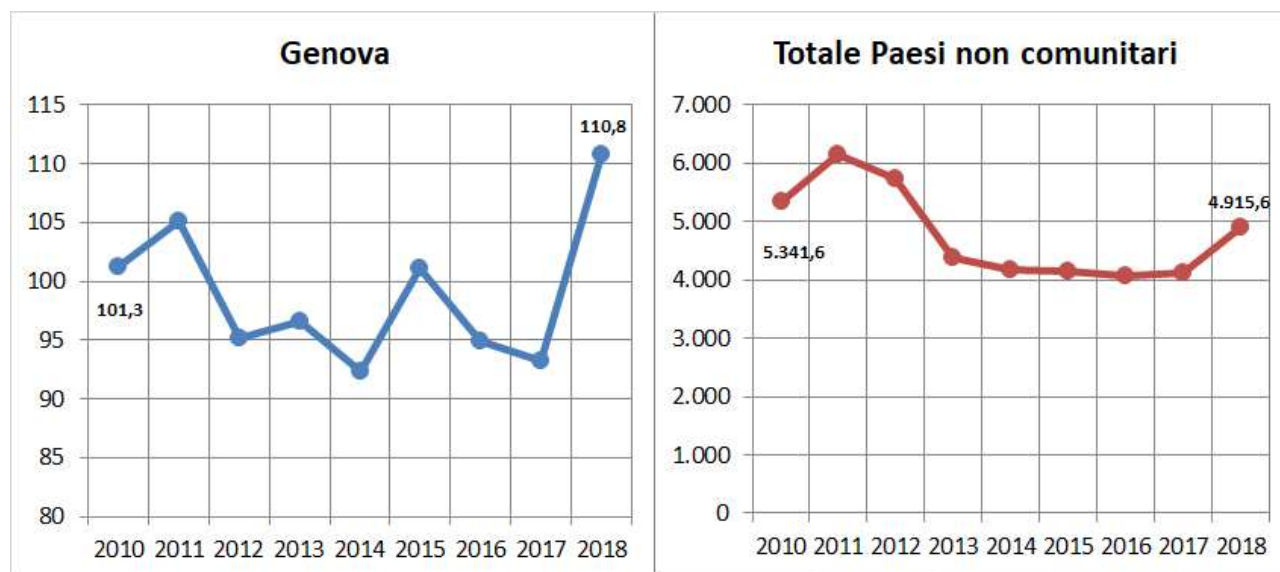
Se complessivamente, rispetto al 2017, le rimesse aumentano del 19% circa, incrementi percentuali decisamente più rilevanti si registrano per la Nigeria (+218,4% ovvero +50 milioni), per il Pakistan (+52,5% ovvero +122), per la Costa d'Avorio (+34,7%, pari a +20 milioni), per le Filippine (+34,7%, ovvero +113 milioni) e per il Bangladesh (+32,6%, pari a +173 milioni).

Roma, Milano e Napoli sono le prime Città metropolitane per importi inviati all'estero, con rispettivamente 663, 640 e 228 milioni di euro inviati nel 2018, mentre in coda alla classifica si posizionano Città delle Isole (Cagliari e Messina) e del Sud (Reggio Calabria). Rispetto al 2017 le rimesse inviate all'estero sono aumentate da tutte le Città metropolitane, anche se il dettaglio territoriale mette in luce variazioni di diversa entità. Gli aumenti più rilevanti, in termini percentuali, riguardano infatti le Città metropolitane di Napoli (+28,5%), Torino (+28,4%), Palermo (+26,9%) e Roma (+25%), mentre incrementi più contenuti si rilevano a Cagliari (+7,1%) e Catania (+10,4%).

### Le rimesse dalla Città metropolitana di Genova

Genova, da cui sono state spedite il 2,3% delle rimesse di denaro complessivamente inviate dal nostro Paese (110,8 milioni di euro), rappresenta la settima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel corso del 2018.

Grafico 17 – Rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento e dall'Italia. Serie storica anni 2010-2018 (v.a. in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Il grafico 17 prende in considerazione i flussi di denaro in uscita dal Paese tra il 2010 ed il 2018, mettendo in evidenza, per la Città in analisi un andamento molto irregolare, che decresce tra il 2011 e il 2017 (con un picco in salita nel 2015), per poi registrare un significativo sbalzo nel 2018 (+18,8%). Complessivamente nel periodo considerato l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito dell'8%, mentre nell'area metropolitana di Genova si assiste invece ad un passaggio da 101,3 a quasi 111 milioni di euro spediti all'estero (+9,4%).

Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame sono l'Ecuador, con il 26,3% delle rimesse inviate dall'area genovese, seguito da Bangladesh (12%), Senegal (8,5%), Marocco (6,2%) e Perù (5,5%).

**Tabella 17 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2018**

<b>Paese di destinazione</b>	<b>v.a.</b>	<b>v.%</b>
Ecuador	29,182	26,3%
Bangladesh	13,252	12,0%
Senegal	9,437	8,5%
Marocco	6,813	6,2%
Perù	6,067	5,5%
Repubblica Dominicana	5,214	4,7%
Albania	3,815	3,4%
Sri Lanka	3,749	3,4%
Colombia	3,529	3,2%
Ucraina	3,501	3,2%
Altre destinazioni	26,2	23,7%
<b>Totale inviato dalla Città metropolitana</b>	<b>110,8</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

# Nota Metodologica

## ***Oggetto dell'indagine***

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro quarta edizione – offrono un quadro del fenomeno migratorio in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – intende coglierne la caratterizzazione territoriale. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di analizzare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

## ***Periodo di riferimento***

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2019 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2019 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2018, mentre per i MSNA il dato è aggiornato al 31 dicembre 2019. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## ***Presentazioni e fonti dei dati***

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, tra l'altro, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di tre parti, ovvero due capitoli e un'introduzione:

1. L'apertura del Rapporto, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, descrive gli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione in Italia, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio e al coinvolgimento nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria dei cittadini non comunitari, permettendo un confronto tra le 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati.  
Le fonti dei dati trattati nell'introduzione e nel primo capitolo sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>14</sup>, al 1° gennaio 2019; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per gli alunni nell'A.S. 2018/19; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2018; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 31 dicembre 2019.
3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro, che viene analizzato anche attraverso il confronto con i residenti autoctoni e con l'ambito complessivo nazionale. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

---

<sup>14</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

All'interno del capitolo vengono inoltre analizzati il mondo dell'imprenditoria etnica e le rimesse. I dati sui tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2019 sono stati elaborati e analizzati separatamente in un box di approfondimento, inserito solamente nei Rapporti relativi alle Città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 1000 tirocini attivati per cittadini extra UE).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>15</sup>) di ISTAT, media 2019; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>16</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2019; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>17</sup> al 31 dicembre 2018; d) Banca d'Italia<sup>18</sup> al 31 dicembre 2018.

---

<sup>15</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano

<sup>16</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>17</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

<sup>18</sup> In questo caso ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

